

319.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>			
<i>Mozioni:</i>			
Bindi	1-00216	9153	
Bertinotti	1-00217	9153	
Valpiana	1-00218	9156	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Mazzuca Poggiolini	3-02349	9157	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Fistarol	4-06523	9158	
Cima	4-06527	9159	
Migliori	4-06530	9161	
Pezzella	4-06532	9162	
Pezzella	4-06540	9163	
Affari esteri.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Maceratini	4-06534	9163	
Ambiente e tutela del territorio.			
<i>Interpellanza:</i>			
Mereu	2-00786	9164	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Realacci	4-06538	9164	
Beni e attività culturali.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Fistarol	4-06524	9165	
Difesa.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Saia	4-06533	9166	
Pisa	4-06536	9167	
Giulietti	4-06541	9167	
Economia e finanze.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Grandi	3-02348	9168	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Zanettin	5-02059	9168	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Conte Gianfranco	4-06525	9170	
La Grua	4-06529	9171	
Giustizia.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Tidei	3-02351	9171	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Valpiana	4-06531 9172	Micheli	4-06528 9178
Infrastrutture e trasporti.		Airaghi	4-06539 9179
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Delmastro Delle Vedove	3-02350 9173	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Napoli Angela	4-06535 9180
Costa	4-06521 9174	Politiche agricole e forestali.	
Pezzella	4-06526 9174	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Interno.		Losurdo	5-02060 9180
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Catanoso	5-02064 9181
Vianello	5-02062 9175	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Saia	4-06522 9176	Labate	5-02061 9181
Annunziata	4-06537 9176	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	9182
Istruzione, università e ricerca.		<i>ERRATA CORRIGE</i>	9182
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Capitelli	5-02063 9177		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessi che:

durante l'approvazione della legge finanziaria per l'anno 2003, si è consumato un duro confronto tra maggioranza e opposizione in merito allo stanziamento di risorse finanziarie in favore dei contratti dei medici specializzandi, in attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, che, ai sensi della direttiva europea n. 16 del 1993, ha previsto la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione e lavoro;

Governo e maggioranza si sono assunti la responsabilità di bocciare sistematicamente tutte le proposte emendative aventi per oggetto la destinazione di maggiori risorse per i medici specializzandi, persino respingendo proposte provenienti dalle proprie componenti;

in quelle settimane vi furono importanti e significative azioni di mobilitazione da parte dei medici specializzandi, giunti persino allo sciopero della fame per veder riconosciuti i propri diritti;

durante il dibattito parlamentare concernente il disegno di legge finanziaria per il 2003 furono accolti come impegno e raccomandazione una serie di ordini del giorno, sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, che impegnavano il Governo a reperire adeguate risorse finanziarie per i contratti dei medici specializzandi e a dare piena applicazione al decreto legislativo n. 368 del 1999;

sono trascorsi, oramai, oltre 6 mesi da allora, ma di quell'impegno non vi è traccia e per gli specializzandi ancora non si è adottato alcun provvedimento concreto per il riconoscimento del loro *status* lavorativo, aggravando di fatto la loro situazione già insostenibile, sia dal punto di vista formativo che dal punto di vista economico;

ci troviamo, oramai, in prossimità della definizione del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e il Governo ha disatteso quanto previsto in favore degli specializzandi nel documento di programmazione economico-finanziaria presentato nel corso del 2002;

i medici specializzandi continuano ad operare e a garantire importanti servizi nell'ambito del servizio sanitario nazionale, nonostante il mancato riconoscimento di quanto loro spettante;

impegna il Governo:

a dare tempestiva e completa attuazione alle disposizioni contenute dal decreto legislativo n. 368 del 1999, definendo, sin dal prossimo documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2007, significative determinazioni in termini di risorse da stanziare in legge finanziaria in favore dei contratti dei medici specializzandi, superando quel profilo di precarietà economica e professionale che li costringe ad operare in condizioni di estrema difficoltà e rispettando così l'impegno assunto in Parlamento con gli ordini del giorno accolti.

(1-00216) « Bindi, Burtone, Fioroni, Mossella, Meduri, Boccia ».

La Camera,

premessi che:

il 30 e 31 ottobre 2003 si riuniranno i Ministri europei dell'alloggio, nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea;

l'incontro dei Ministri europei dell'alloggio assume una importanza rilevante vista la preoccupante questione abitativa vissuta dai cittadini europei, in particolare dai cittadini italiani;

il prossimo 30 giugno 2003 scade la proroga degli sfratti relativi a famiglie con anziani, portatori di handicap, malati terminali con redditi bassissimi;

in Italia lo stock abitativo in affitto risulta essere composto da circa 4 milioni di abitazioni. Si tratta della quota più bassa d'Europa, tranne Irlanda, Spagna e Grecia;

le 11 aree metropolitane italiane hanno 2 milioni di alloggi in affitto pari al 46 per cento del totale;

il patrimonio di edilizia residenziale pubblica in Italia consiste in circa 800.000 alloggi. In Europa la consistenza di alloggi di edilizia pubblica, ogni 100 famiglie è il seguente: Gran Bretagna 26; Olanda 36; Francia 18; Germania 18; Austria 23; Danimarca 19; in Italia è 5 ovvero un terzo della media europea;

nel nostro Paese il reddito medio delle famiglie in affitto è inferiore del 22 per cento delle famiglie in povertà;

474.000 famiglie italiane a basso reddito (meno di 13.000 euro lordi/anno) sono costrette a versare oltre il 35 per cento del reddito per l'affitto;

il 19 per cento delle famiglie italiane in affitto dispone di un reddito inferiore ai 10.000 euro/anno e il 37 per cento delle famiglie in affitto è costituito da anziani, il cui reddito è assicurato solo da pensione e il 29 per cento comprende almeno un disoccupato;

la sofferenza abitativa nel nostro Paese si compone di altri dati drammatici ad esempio: 1) esistono oltre 2.300.000 famiglie con redditi sotto il livello di povertà a fronte di una offerta di alloggi a canone sociale di circa 800.000 alloggi; 2) negli ultimi 10 anni la percentuale di giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono con i genitori è aumentata del 7 per cento; 3) oltre 210.000 famiglie vivono in situazione di sovraffollamento e tra i motivi segnalati dalle giovani coppie, la difficoltà di reperire l'alloggio, negli ultimi 20 anni è segnalata da oltre il 20 per cento delle coppie con un incremento dell'8 per cento rispetto al periodo precedente;

il fenomeno dell'immigrazione, che rappresenta un dato strutturale, incrementa la richiesta abitativa, specialmente in affitto;

il sostegno diretto ai redditi medio bassi con canoni insostenibili in Europa assume caratteri di rilievo mentre in Italia si assiste, a partire dalle ultime due finanziarie, ad un sostanziale disimpegno e ad un decremento continuo del fondo sociale previsto dalla legge 431 del 1998, in particolare: in Germania vengono sovvenzionate 3,8 milioni di famiglie in affitto con una spesa equivalente a oltre 3,3 milioni di euro, con una erogazione media di circa 850 euro per ogni famiglia; in Olanda le famiglie sovvenzionate sono circa 1 milione con una spesa equivalente a circa 1 milione di euro e una erogazione media di 1.100 euro; in Gran Bretagna vengono sovvenzionate 4,5 milioni di famiglie con una spesa annua pari a circa 11 milioni di euro; in Italia il cosiddetto fondo sociale sovvenziona circa 400.000 famiglie con una spesa annua che è passata dai 350 milioni di euro del 1999 ai 211 milioni di euro previsti dalla legge finanziaria per il 2003;

la legge 431 del 1998 è di fatto fallita in quanto non ha portato alcun beneficio al raffreddamento dei canoni di locazione privati, questo è in parte anche dovuto alla assoluta insufficienza dei fondi a sostegno delle detrazioni fiscali per proprietari e inquilini che ha impedito lo sviluppo dei canoni concertati tra associazioni della proprietà e sindacati degli inquilini;

a tutt'oggi in Italia il 50 per cento dei contratti di locazione è *extra legem* con una evasione fiscale pari a circa 7,5 milioni di euro;

con la cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, in particolare con la seconda fase, denominata SCIP 2, si è assistito all'aumento fino al 60 per cento dei valori degli immobili, ma con la legge 410/2001 si è, anche, provocato il peggioramento delle condizioni di vendita tanto che stime sindacali affermano che potrebbe essere pari al 50 per cento il numero delle famiglie impossibilitate all'acquisto e, quindi, soggette in un prossimo futuro allo sfratto;

in Italia a causa delle forti perdite avvenute a livello finanziario per le società

quotate in Borsa, si è creata una bolla speculativa nel mercato immobiliare che, da una parte, spinge molte grandi proprietà private verso le alienazioni, e dall'altra, visti i valori immobiliari, spinge nella disperazione decine di migliaia di famiglie, in questo caso eclatante è il caso di Roma, dove nel solo 2003 si avvieranno vendite, da parte di grandi proprietà pubbliche e private, per circa 70.000 alloggi creando a Roma una situazione gravissima e insostenibile per l'Amministrazione comunale;

infine, nel nostro Paese assistiamo ad un drenaggio fiscale che colpisce in maniera iniqua i possessori di prima casa non di lusso con una imposta comunale che sarebbe equo, per i soggetti citati, abolire;

le politiche di privatizzazione degli immobili pubblici e la liberalizzazione selvaggia degli affitti, sostenute dal Governo lungi dal risolvere la grave crisi abitativa vissuta dal nostro Paese, in particolare nelle grandi aree urbane, è dal punto di vista sociale e dell'affermazione del diritto alla casa, fallimentare, mentre al contempo sono state un validissimo sostegno alla rendita e alla speculazione immobiliare;

è necessaria una svolta nelle politiche abitative

impegna il Governo:

a livello europeo a:

concordare, nella riunione dei Ministri europei dell'alloggio prevista a Roma per il 30 e 31 ottobre, piani di azione comuni che prevedano, tra l'altro: *a)* l'aumento dell'offerta di alloggi in locazione a canone sociale; *b)* il blocco delle politiche di privatizzazione dei patrimoni pubblici e delle politiche di liberalizzazione nel mercato delle locazioni; *c)* la forte penalizzazione fiscale dello sfritto e dei contratti a nero con la contestuale abolizione di qualsiasi imposta relativa alla prima casa non di lusso; *d)* ad approntare politiche abita-

tive comuni che puntino ad affermare il diritto alla casa per tutti e tutte;

impegna il Governo:

a livello nazionale a:

promuovere, entro tre mesi dalla approvazione della presente mozione, la conferenza nazionale sulle politiche abitative, che veda tra gli altri la presenza centrale dei sindacati degli inquilini, delle ONG, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni di volontariato e dei movimenti di base;

sospendere gli sfratti per coloro con redditi fino al limite di decadenza, per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica, fino a quando non avranno riconosciuto il passaggio da casa a casa;

presentare, entro sei mesi dalla approvazione della presente mozione, un disegno di legge che preveda: 1) le modalità, i criteri e la certezza di finanziamenti, prevedendo che a ciò sia destinato almeno l'1 per cento del bilancio, per un piano straordinario di sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica, bloccando contestualmente i piani di alienazione, e mantenendo i gestori di alloggi di edilizia residenziale pubblica nell'ambito pubblico; 2) l'abolizione dall'ambito della legge 431 del 1998 del canale a mercato libero; 3) l'abolizione dell'ICI per la prima casa non di lusso e per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica; 4) la forte penalizzazione fiscale delle case sfitte e un piano di contrasto dei contratti *extra legem* con il contestuale recupero della relativa evasione fiscale; 5) l'aumento della dotazione economica del fondo sociale portandolo ad almeno 1.000 milioni di euro; 6) l'aumento e l'estensione a tutti gli inquilini degli sgravi fiscali ed eliminazione di ogni agevolazione fiscale per i proprietari che intendono affittare a mercato libero.

(1-00217) « Bertinotti, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Giordano, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spina, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premessi che:

i circa 25 mila medici specializzandi in Italia rivendicano da anni il completo riconoscimento dello *status* giuridico di lavoratori-studenti e richiedono l'applicazione del decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999, che prevede il passaggio dalla borsa di studio ad un contratto di formazione lavoro;

a differenza che negli altri Paesi dell'Unione europea, i medici specializzandi italiani, pur essendo medici che, oltre a studiare, lavorano nei reparti ospedalieri, continuano a percepire un'esigua e insufficiente borsa di studio, non hanno diritto a ferie, pensione, maternità e malattie, non possono svolgere altri lavori e, soprattutto, non hanno garanzie precise sulla qualità della formazione specialistica;

il bilancio del ministero della salute non contempla il capitolo di spesa destinato al finanziamento delle borse di studio per i medici specializzandi: infatti, le borse di studio degli specializzandi, il cui fabbisogno è condizionato dalle risorse disponibili, vengono annualmente sovvenzionate nell'ambito del capitolo 2700, « Fondo sanitario nazionale », dello stato di previsione della spesa del ministero dell'economia e delle finanze;

tra le somme vincolate del predetto fondo ci sono 335 miliardi di vecchie lire che il Cipe trasferisce al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed è quindi questo il capitolo che andrebbe incrementato per far fronte alle spese da destinare ai finanziamenti dei contratti di formazione lavoro, previsti dagli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999;

per rimuovere questo ostacolo era stato proposto nel documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2003, al punto IV.2.4, nella parte relativa al ministero della salute, l'inserimento di uno specifico sostegno finanziario dei contratti;

contravvenendo agli impegni assunti nel documento di programmazione

economico-finanziaria 2002-2003, la legge finanziaria per il 2003 non ha individuato adeguate risorse per realizzare le finalità del decreto legislativo n. 368 del 1999, nonostante gruppi e singoli deputati abbiano tentato di eliminare questa iniquità presentando emendamenti, che hanno avuto il parere negativo del Governo e sono stati poi puntualmente ritirati o respinti dalla maggioranza;

la legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria per il 2003), all'articolo 36, comma 1, ha stabilito che, fino alla stipula del contratto annuale di formazione e lavoro, resta consolidato a carico del Fondo sanitario nazionale, l'importo previsto dall'articolo 32, comma 12, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni, per le borse di studio corrisposte ai medici in formazione specialistica;

l'articolo 53 della citata legge 27 dicembre 2002, n. 289, riconosce ai medici che conseguono il titolo di specializzazione, ai fini dei concorsi, « l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente », riconoscendo implicitamente che di prestazione lavorativa, appunto, si tratta;

il 23 dicembre 2002 il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno a prima firma dell'onorevole Valpiana, che impegna il Governo a finanziare il decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999;

rispondendo a numerosi atti di sindacato ispettivo, il Ministro della salute ha ribadito che, per quanto di sua competenza, continuerà a sviluppare e a sostenere tutte le iniziative intraprese per la definizione della problematica legata alla posizione dei medici specializzandi, anche attraverso la riproposizione nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, di un apposito finanziamento per la stipula dei contratti di formazione lavoro;

impegna il Governo:

a promuovere l'inserimento nel prossimo documento di programmazione eco-

nomico-finanziaria di uno specifico impegno finalizzato al reperimento di fondi necessari per l'attuazione degli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999 e delle direttive comunitarie che prevedono la trasformazione delle borse di studio dei medici specializzandi in contratti di formazione lavoro;

ad attivarsi affinché siano stanziati risorse finanziarie idonee a realizzare le finalità del decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999, mettendo fine al più presto a una situazione di ingiustizia, che va a scapito, non solo del singolo professionista, ma anche della qualità dell'assistenza sanitaria di oggi e del futuro;

ad adottare iniziative affinché sia conseguentemente rifinanziato il capitolo 2700, « Fondo sanitario nazionale », per far fronte alle spese destinate ai finanziamenti dei contratti di formazione lavoro previsti dagli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999;

a coinvolgere le associazioni dei medici specializzandi nei tavoli di lavoro cui partecipano i ministeri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute, in vista dell'individuazione di una soluzione ai problemi che gli specializzandi vivono in prima persona.

(1-00218) « Valpiana, Giordano, Alfonso Gianni, Titti De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerose note di agenzie stampa hanno riportato la notizia che il Maresciallo Capo dell'Esercito, Pa-

squale Fico, delegato del Consiglio Centrale della Rappresentanza Militare Sezione Esercito, sta attuando una totale astensione dal cibo, dal giorno 8 maggio scorso, e dal giorno 2 giugno anche dall'assunzione di liquidi, per protestare contro la decisione del Governo di attuare la riforma del sistema retributivo del personale dei ruoli non direttivi delle Forze Armate e Forze di Polizia, varata definitivamente nella riunione del Consiglio dei ministri n. 110 del 29 maggio 2003, con un decreto legislativo recante il « Sistema dei parametri stipendiali per il personale non dirigente delle Forze di Polizia e delle Forze armate, a norma dell'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86 »;

nel pomeriggio del 4 giugno il Maresciallo Fico è stato ricoverato presso l'Ospedale Militare « Celio » di Roma per un aggravamento delle sue condizioni fisiche a seguito della prolungata astensione dall'assunzione di cibi e bevande;

risulta all'interrogante che il Maresciallo Capo Pasquale Fico abbia più volte auspicato, nelle motivazioni della sua protesta, un urgente incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri al fine di evitare l'emanazione di un provvedimento fortemente lesivo per il personale destinatario;

tale appello, fortemente sostenuto dalle numerose e spontanee manifestazioni di astensione dalla mensa obbligatoria, verificatesi nella quasi totalità delle caserme e degli enti delle Forze Armate, è stato totalmente ignorato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, dal Ministro in interrogato e dallo stesso Presidente del Consiglio —:

se sia intenzione del Presidente del Consiglio onorare gli impegni assunti all'epoca della sua propaganda elettorale nei confronti dei Militari dei Ruoli non direttivi dando piena applicazione a quei provvedimenti atti ad eliminare le numerose sperequazioni, sia a livello retributivo sia di carriera, che hanno visto fortemente penalizzato il personale appartenente ai ruoli dei Marescialli, dei Sergenti e dei

nomico-finanziaria di uno specifico impegno finalizzato al reperimento di fondi necessari per l'attuazione degli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999 e delle direttive comunitarie che prevedono la trasformazione delle borse di studio dei medici specializzandi in contratti di formazione lavoro;

ad attivarsi affinché siano stanziati risorse finanziarie idonee a realizzare le finalità del decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999, mettendo fine al più presto a una situazione di ingiustizia, che va a scapito, non solo del singolo professionista, ma anche della qualità dell'assistenza sanitaria di oggi e del futuro;

ad adottare iniziative affinché sia conseguentemente rifinanziato il capitolo 2700, « Fondo sanitario nazionale », per far fronte alle spese destinate ai finanziamenti dei contratti di formazione lavoro previsti dagli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999;

a coinvolgere le associazioni dei medici specializzandi nei tavoli di lavoro cui partecipano i ministeri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute, in vista dell'individuazione di una soluzione ai problemi che gli specializzandi vivono in prima persona.

(1-00218) « Valpiana, Giordano, Alfonso Gianni, Titti De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerose note di agenzie stampa hanno riportato la notizia che il Maresciallo Capo dell'Esercito, Pa-

squale Fico, delegato del Consiglio Centrale della Rappresentanza Militare Sezione Esercito, sta attuando una totale astensione dal cibo, dal giorno 8 maggio scorso, e dal giorno 2 giugno anche dall'assunzione di liquidi, per protestare contro la decisione del Governo di attuare la riforma del sistema retributivo del personale dei ruoli non direttivi delle Forze Armate e Forze di Polizia, varata definitivamente nella riunione del Consiglio dei ministri n. 110 del 29 maggio 2003, con un decreto legislativo recante il « Sistema dei parametri stipendiali per il personale non dirigente delle Forze di Polizia e delle Forze armate, a norma dell'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86 »;

nel pomeriggio del 4 giugno il Maresciallo Fico è stato ricoverato presso l'Ospedale Militare « Celio » di Roma per un aggravamento delle sue condizioni fisiche a seguito della prolungata astensione dall'assunzione di cibi e bevande;

risulta all'interrogante che il Maresciallo Capo Pasquale Fico abbia più volte auspicato, nelle motivazioni della sua protesta, un urgente incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri al fine di evitare l'emanazione di un provvedimento fortemente lesivo per il personale destinatario;

tale appello, fortemente sostenuto dalle numerose e spontanee manifestazioni di astensione dalla mensa obbligatoria, verificatesi nella quasi totalità delle caserme e degli enti delle Forze Armate, è stato totalmente ignorato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, dal Ministro in interrogato e dallo stesso Presidente del Consiglio —:

se sia intenzione del Presidente del Consiglio onorare gli impegni assunti all'epoca della sua propaganda elettorale nei confronti dei Militari dei Ruoli non direttivi dando piena applicazione a quei provvedimenti atti ad eliminare le numerose sperequazioni, sia a livello retributivo sia di carriera, che hanno visto fortemente penalizzato il personale appartenente ai ruoli dei Marescialli, dei Sergenti e dei

Volontari delle Forze Armate e che da molti mesi giacciono presso le competenti Commissioni in attesa di essere esaminati;

se sia intenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Governo apportare quelle necessarie modifiche, al decreto legislativo che ha introdotto il « Sistema dei parametri stipendiali per il personale non dirigente delle Forze di Polizia e delle Forze armate, a norma dell'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86 », così come richiesto dalla Rappresentanza Militare Interforze – Comparto Difesa con la delibera numero 1, verbale numero 15/IX , in data 7 maggio 2003;

se sia intenzione del Ministro accogliere le istanze del Maresciallo Capo Pasquale Fico e farsi garante presso le competenti commissioni affinché i provvedimenti atti ad eliminare le numerose sprequazioni, sia a livello retributivo sia di carriera, che hanno visto fortemente penalizzato il personale appartenente ai ruoli dei Marescialli, dei Sergenti e dei Volontari delle Forze Armate siano approvati in tempi brevi al fine di non ingenerare nel personale destinatario il proliferare di malumori che sfocerebbero certamente in comportamenti emulativi, se non in più gravi forme di dissenso. (3-02349)

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 381 del 1991 riconosce alle cooperative sociali la funzione di perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e lo svolgimento di attività diverse — agricole, industriali, commerciali o di servizi — finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

il presupposto di questo riconoscimento è che sia la gestione dei servizi

socio-educativi, sia l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate sono funzioni di pubblica rilevanza che l'ente pubblico può attuare anche ricorrendo, dove è opportuno, al settore privato;

nel panorama dei soggetti privati idonei ad interagire con l'ente pubblico le cooperative sociali si evidenziano in quanto hanno una di queste due funzioni incorporate nell'oggetto sociale;

il legislatore ha così disciplinato queste società in modo tale da favorire in concreto la realizzazione delle funzioni sopra indicate;

uno dei cardini di tale disciplina è costituito dall'articolo 5 della medesima legge che prevede, per le cooperative sociali di tipo *b*), che hanno dunque come finalità l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, la possibilità di stipulare convenzioni con le stazioni appaltanti anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione;

l'attuale formulazione dell'articolo 5 può dare adito a qualche dubbio interpretativo rispetto all'effettiva portata di detta deroga, con particolare riguardo alla tipologia di attività esercitata dalla cooperativa sociale di tipo *b*);

l'articolo 5, come modificato dall'articolo 20 della legge comunitaria per il 1994, contempla due fattispecie distinte: la prima relativa a convenzioni, con le suddette tipologie di cooperative, per importi inferiori a quelli stabiliti nelle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici; la seconda relativa a delle agevolazioni per le medesime cooperative per lavori di importo uguale o superiore a quelli stabiliti nelle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici;

in entrambi i casi gli unici settori per cui non vale la deroga sono quelli socio-sanitari ed educativi;

l'articolo 1 della legge n. 381 del 1991 indica le due funzioni di rilevanza pubblica che possono costituire l'attività di una cooperativa sociale: la gestione di

servizi socio-sanitari ed educativi e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

la prima funzione viene esclusa dal regime derogatorio di cui all'articolo 5 della medesima legge rimanendo dunque come unica funzione utile per accedere al regime derogatorio da parte della cooperativa di tipo *b)* l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

questa seconda attività, nel rispetto delle forme di legge, dovrebbe poter essere svolta in qualsiasi settore dell'economia beneficiando del regime derogatorio previsto all'articolo 5 in quanto l'ambito di attività delle cooperative di tipo *b)* è lo svolgimento di attività in strutture di produzione e lavoro, finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;

non vi sono, infatti, elementi per introdurre discriminazioni illegittime tra attività economiche che legislativamente godono di pari dignità;

l'unica distinzione possibile in materia è quella fatta dal legislatore che, all'articolo 1 della medesima legge, ha dato luogo alle due principali tipologie di cooperativa sociale ammesse dall'ordinamento;

la *ratio* della norma di cui all'articolo 5 sembra pertanto connessa non tanto al fatto che le cooperative di tipo *b)* possano rientrare nella deroga solo per la fornitura di beni e servizi, ma esclusivamente per evitare che una cooperativa sociale possa, attraverso la sovrapposizione delle funzioni indicate all'articolo 1 della legge n. 381 del 1991 all'interno del proprio statuto, beneficiare di un regime derogatorio che il legislatore ha fin dall'inizio riservato esclusivamente alle cooperative sociali di tipo *b)*;

una interpretazione diversa da quella fin qui illustrata tuttavia non permette ad oggi l'inserimento lavorativo, a 360 gradi, delle persone svantaggiate bloccando di fatto la funzione sociale attribuita alle cooperative sociali di tipo *b)* dal legislatore;

le cooperative sociali di tipo *b)* lamentano una totale elusione della norma da parte delle amministrazioni che la interpretano nel senso più restrittivo possibile escludendo, di fatto, le suddette cooperative dall'assegnazione, sia mediante convenzione diretta sia mediante norme *ad hoc* inserite nei bandi di gara, ai sensi dell'articolo 5 della legge citata, di una molteplicità di lavori quali, ad esempio, la sistemazione del verde pubblico, la sistemazione di sentieri montani e così via;

nonostante oggi si disponga di ampi approfondimenti e studi di settore sull'argomento che hanno precisato come per i contratti di importo inferiore alla cosiddetta soglia comunitaria il problema non sussiste vista l'ampia discrezionalità dell'ente pubblico nella determinazione del contraente privato, mentre per gli appalti d'importo pari o superiore alla soglia comunitaria sarebbe necessaria una interpretazione che coordinando la norma derogatoria con i due settori di attività propri della cooperazione sociale non porti erroneamente ad escludere anche il settore delle opere pubbliche dalle attività che è possibile concedere in regime derogatorio alle cooperative sociali di tipo *b)* —

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga valida l'interpretazione delle norme così come esposto in premessa e se sia sua intenzione intervenire affinché alle disposizioni di legge, a tutela dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate sia data un'interpretazione autentica e univoca che chiarisca, nel rispetto delle forme di legge, la possibilità di tale inserimento lavorativo in uno qualsiasi dei settori dell'economia. (4-06523)

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

per la dismissione degli impianti e la definizione di un sito nazionale per la custodia definitiva delle scorie nucleari, su

indicazione del Governo, nel maggio 1999 l'Enel ha costituito la società Sogin, la cui proprietà è successivamente passata al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

nello stesso periodo il Governo deliberava i tempi per l'identificazione del sito (entro il 2005) e la costruzione del deposito (entro il 2010) per il totale smantellamento degli impianti e per lo smaltimento delle scorie (entro il 2020);

da allora, tuttavia, il Governo non ha mai costituito il soggetto che avrebbe custodito il deposito nazionale né ha costituito il soggetto che, al termine dello studio promosso dall'Enea con la collaborazione di altri enti (Anpa, conferenza Stato-regioni), avrebbe scelto il sito definitivo, secondo una procedura di gestione delle scorie radioattive già attivata dalla maggior parte dei Paesi che hanno impiegato l'energia nucleare;

il 7 marzo 2003, nonostante in nessun atto legislativo si facesse riferimento alla Sogin, il presidente di tale società, generale Carlo Jean, è stato dotato di poteri straordinari grazie ad una ordinanza di protezione civile che lo nomina commissario delegato per lo smaltimento delle scorie, in applicazione di un decreto del febbraio 2003 che dichiarava lo stato di emergenza relativamente al settore delle scorie nucleari;

il suddetto decreto governativo prevede deroghe alle leggi sull'ambiente, sui trasporti e sulle prerogative istituzionali delle Regioni, e incarica la Sogin di individuare entro e non oltre il 15 giugno 2003 i siti per lo stoccaggio definitivo delle scorie;

il 21 gennaio 2003 nel corso di un'audizione in Commissione ambiente della Camera, il Commissario straordinario dell'ENEA, professor Carlo Rubbia, rispondendo alla domanda per quali motivazioni la Sardegna e la Sicilia fossero state escluse dalle sedi potenzialmente eleggibili a deposito nazionale unico, ha indicato come problema prioritario il rischio che

comporterebbe il trasporto via mare, e secondo, ma non per questo meno grave, il fatto che le isole essendo completamente circondate dal mare non hanno una struttura sufficientemente profonda, stabile e solida che possa garantire la sicurezza geologica, anche in tempi lunghi, e quindi la collocazione di eventuali siti su di esse potrebbe costituire un pericolo di diffusione di sostanze pericolose proprio attraverso il mare;

il 26 febbraio 2003, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti del Presidente e dell'amministratore delegato della Sogin, in contraddizione con le precedenti indicazioni del Commissario straordinario dell'Enea, è emerso l'orientamento di non escludere, per la scelta del sito, le isole che hanno caratteristiche geologiche e geotettoniche di stabilità, con evidente riferimento alla Sardegna, dal momento che la Sicilia è zona altamente sismica;

secondo dichiarazioni, riportate dalle agenzie di stampa l'8 aprile 2003, del Presidente della Commissione ambiente della Camera, onorevole Pietro Armani, la scelta potrebbe e dovrebbe ricadere sulle strutture del demanio militare;

secondo quanto riportato in un articolo pubblicato il 18 maggio 2003 sul quotidiano *L'Unione Sarda*, il fisico Jeremy Whitlock, consulente di riferimento della Sogin, avrebbe affermato in una sua recente ricerca, che gli strati argillosi riscaldati naturalmente che si trovano sotto le rocce vulcaniche della Sardegna offrono un idoneo grado di protezione per la conservazione delle scorie;

anche a seguito di tali affermazioni, l'ipotesi che sembra affermarsi è quella di portare le scorie nucleari via mare in Sardegna e quindi di collocarle nelle miniere abbandonate del Sulcis, dell'Iglesiente, del Sassarese oppure nei poligoni di tiro di Quirra, Perdasefogu o Capo Teulada;

se il 15 giugno la scelta dovesse cadere sulla Sardegna nessun organo isti-

tuzionale regionale disporrebbe degli strumenti giuridici per opporsi a tale provvedimento, dal momento che con il citato decreto (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 12 marzo 2003) è stato dichiarato lo stato di emergenza per i rifiuti radioattivi e sono stati conferiti al Presidente della Sogin poteri straordinari di deroga a ben 21 tra leggi, decreti ministeriali e circolari in materia di tutela dell'ambiente, di controllo delle acque, di licenze edilizie e di trasporto su strada, mare e ferrovia dei rifiuti pericolosi;

la scelta della Sardegna avrebbe effetti devastanti per l'isola e non solo per le notevoli percentuali di rischio di contaminazione insite in una tale operazione, ma anche perché l'economia della Sardegna si basa sul turismo;

il 16 aprile 2003 il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a contrastare in tutte le sedi l'iniziativa di portare in Sardegna i depositi di scorie nucleari, facendone un'area ad altissimo rischio ambientale e trasformandola quindi in un ricettacolo di scorie radioattive —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che la Sardegna sia scelta come sede per le discariche dei rifiuti radioattivi e che questi siano conseguentemente trasferiti via mare, con gravissimi rischi di inquinamento e contaminazione;

quali siano le motivazioni tecnico-scientifiche che avrebbero contravvenuto alle raccomandazioni dell'Enea e inserito le isole, inizialmente escluse da evidenti limitazioni strutturali, tra le destinazioni possibili per la collocazione definitiva delle scorie radioattive;

per quali motivi il Governo abbia scelto di non costituire una agenzia *ad hoc* per la gestione delle scorie, preferendo invece affidare poteri straordinari al Presidente della Sogin, in deroga a tutte le normative vigenti ed alle prerogative delle regioni e dei comuni;

se, e in che tempi, il Governo preveda di adottare iniziative legislative per quanto concerne le procedure per la gestione dei materiali ad alto contenuto di radioattività (plutonio-uranio 235), procedure trasparenti per la definizione del sito e la costruzione di un deposito definitivo nazionale, l'indicazione di un responsabile della sicurezza del deposito, la validità economica e l'utilità tecnologica dei continui trasferimenti di materiali radioattivi;

se il Governo non ritenga necessario garantire che la scelta del sito venga concertata dal commissario in accordo con gli enti locali e i cittadini. (4-06527)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Italo-Greca « Mediterraneo » già due anni or sono e con le proprie forze ha fondato nell'isola di Cefalonia una mostra-museo che mantiene viva la memoria degli eventi che, nel 1943, portarono alla morte di decine di migliaia di soldati della Divisione Acqui, massacrati dall'esercito regolare di Hitler;

nell'arco di questi due anni il museo, ospitato con grande generosità dai padri Cappuccini di Cefalonia in una delle sale della Chiesa cattolica dell'isola, è stato visitato da oltre 10.000 visitatori italiani, tra cui lo stesso Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nonché numerose scolaresche provenienti da più parti d'Italia che così hanno potuto apprendere con vividezza documentaria quei tragici eventi;

attualmente, l'Associazione Mediterraneo, gestita in regime di volontariato, versa in difficoltà economiche tali da mettere a repentaglio la sopravvivenza del museo oltre il prossimo settembre, dal momento che viene a rendersi necessario versare un affitto ai padri Cappuccini oppure per una nuova e più adeguata sede —:

se non si ritenga opportuno intervenire per garantire la sopravvivenza di

questo luogo della memoria che, per di più, conta su importanti prospettive di espansione documentaria inerente a questo fondamentale momento della storia d'Italia;

quali strumenti di aiuto si intenda mettere in campo per assicurare all'Associazione Mediterraneo la possibilità di proseguire nell'azione di tutela del patrimonio storico della nostra Repubblica. (4-06530)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è emersa, specialmente nell'ultimo periodo, in Alitalia una situazione conflittuale tale da determinare gravi disagi ai passeggeri e l'intervento dell'autorità giudiziaria;

i disagi sembrano trovare motivo nella composizione degli equipaggi dei velivoli della compagnia aerea con la riduzione numerica degli assistenti di volo, che avrebbe determinato la reazione delle associazioni di categoria;

la composizione numerica dell'equipaggio per ogni tipo di velivolo, identica per ogni compagnia, deriva dal rispetto di *standards* di servizio e di norme di sicurezza vigenti nel trasporto aereo, definite dagli organi internazionali;

l'Alitalia, per ridurre il numero degli assistenti di volo dell'MD80, avrebbe ridotto del 10 per cento i posti del velivolo, passati a 150 quando l'ATI, con la stessa macchina, operava con 172 posti;

scelte che incidono sulla capacità del servizio dovrebbero essere adottate dal Governo e non dal vettore per soddisfare proprie esigenze economiche;

tali soluzioni appaiono riduttive perché limitando la capacità del velivolo, non solo riducono l'accessibilità al servizio, ma aumentano anche i costi per posto offerto;

la situazione conflittuale potrebbe anche trovare supporto in precedenti scelte del vettore nazionale, che ha concesso ai componenti dell'equipaggio, di condotta e di cabina, condizioni diverse, ammettendo i primi nel CDA come azionisti della società;

la progressiva riduzione della presenza governativa, passata da due direzioni generali di un dipartimento aereo ad una sola direzione inserita nel dipartimento marittimo, riduzione agevolata ulteriormente da proposte legislative in discussione, consente ad enti e società di operare senza adeguati controlli;

i vertici aziendali, amministratori di un servizio pubblico primario, hanno mostrato una insufficiente sensibilità nell'assumere decisioni senza un preventivo adeguato confronto, per evitare disservizi e stati di tensione, nocivi anche per la sicurezza del volo, di cui si sta occupando anche la magistratura ordinaria —:

se la composizione numerica degli assistenti di volo dell'Alitalia, che ha contribuito a determinare per i passeggeri i gravi disagi riscontrati, sia stata definita dalla Compagnia in forma autonoma, riducendo la capacità commerciale delle tratte servite;

perché il Governo non sia intervenuto, aprendo nella sede governativa un tavolo di confronto con le associazioni di categoria, evitando così l'insorgere di agitazioni tendenti a bloccare scelte operative e commerciali disposte dal vettore, che finiscono per determinare disagi insostenibili agli utenti del trasporto aereo, oltre che effetti economici opposti rispetto a quelli che le avrebbero ispirate;

se i vertici dell'Alitalia abbiano informato il Governo della decisione che si accingevano ad assumere con conseguenze facilmente intuibili, o si sono limitati a chiamarlo in causa dopo i gravi disservizi riscontrati;

se intenda incrementare la presenza governativa nel settore del trasporto aereo;

se, infine, intenda intervenire per chiarire definitivamente la condizione reale in cui versa il maggiore vettore nazionale. (4-06532)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il mortale incidente aereo di Linate del 1° giugno 2003 avrebbe potuto avere conseguenze molto più disastrose;

vi sono, all'esame del Parlamento, proposte di legge che sostengono la necessità di affidare al gestore maggiori attribuzioni di coordinamento a tutela dell'efficienza dei servizi aeroportuali anche se finalizzati alla sicurezza del volo;

in base alle esperienze maturate in passato, le omissioni del gestore finiscono per ricadere nella responsabilità del direttore dell'aeroporto, come avvenuto per gli incidenti di Verona e di Linate dell'8 ottobre 2001;

i direttori degli aeroporti continuano a rimanere privi del necessario supporto tecnico ed operativo qualificato;

la riduzione dei margini di garanzia della sicurezza del volo, preannunciata da esperti del settore fin dalla fine degli anni '80, trova tragica conferma in incidenti aerei mortali in progressione allarmante;

al degrado progressivo del sistema non possono non contribuire sia i gestori aeroportuali che assumono competenze sempre maggiori in compiti, in passato, attribuiti allo Stato, sia gli amministratori di organi aeronautici provenienti da enti titolari di attribuzioni totalmente diverse dal settore aeronautico —:

quali iniziative il Governo voglia adottare per garantire i necessari livelli di capacità tecnico operativa in materia aeronautica del gestore aeroportuale;

come valuti le proposte legislative che tendono ad elevare i compiti del gestore aeroportuale anche in materia di sicurezza del volo;

come intenda tutelare le autorità periferiche (Direzioni di Aeroporto), rimaste destinatarie di inadempienze del gestore e di disattenzione degli organi centrali dell'Amministrazione di appartenenza, che le priva delle necessarie risorse;

come intenda garantire il possesso di conoscenza specifica aeronautica di amministratori di organi operanti nel trasporto aereo, per i quali sembra sufficiente il possesso di professionalità l'acquisita, in alcuni casi, in settori totalmente diversi. (4-06540)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MACERATINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso il Consolato Generale d'Italia a Basilea si protrarrebbe da tempo una situazione difficile sia per il personale del Ministero degli affari esteri colà in servizio che per la vasta comunità italiana ivi residente, normale utente dei servizi resi dal Consolato stesso —:

se quanto riferito risponda al vero e, in caso affermativo:

a) come mai l'attuale distribuzione dei carichi di lavoro del personale in servizio presso quel Consolato sia tale da creare notevole disagio tra lo stesso e conseguente, inevitabile grave disservizio per l'utenza esterna, in particolare per la comunità italiana, che si concreta in lunghe attese per ottenere rilascio di passaporti od altra documentazione consolare;

b) come mai, a fronte di un importante afflusso di utenza non italiana (proveniente da Macedonia, paesi ex Jugoslavia, Albania, Russia) per richieste di

se, infine, intenda intervenire per chiarire definitivamente la condizione reale in cui versa il maggiore vettore nazionale. (4-06532)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il mortale incidente aereo di Linate del 1° giugno 2003 avrebbe potuto avere conseguenze molto più disastrose;

vi sono, all'esame del Parlamento, proposte di legge che sostengono la necessità di affidare al gestore maggiori attribuzioni di coordinamento a tutela dell'efficienza dei servizi aeroportuali anche se finalizzati alla sicurezza del volo;

in base alle esperienze maturate in passato, le omissioni del gestore finiscono per ricadere nella responsabilità del direttore dell'aeroporto, come avvenuto per gli incidenti di Verona e di Linate dell'8 ottobre 2001;

i direttori degli aeroporti continuano a rimanere privi del necessario supporto tecnico ed operativo qualificato;

la riduzione dei margini di garanzia della sicurezza del volo, preannunciata da esperti del settore fin dalla fine degli anni '80, trova tragica conferma in incidenti aerei mortali in progressione allarmante;

al degrado progressivo del sistema non possono non contribuire sia i gestori aeroportuali che assumono competenze sempre maggiori in compiti, in passato, attribuiti allo Stato, sia gli amministratori di organi aeronautici provenienti da enti titolari di attribuzioni totalmente diverse dal settore aeronautico —:

quali iniziative il Governo voglia adottare per garantire i necessari livelli di capacità tecnico operativa in materia aeronautica del gestore aeroportuale;

come valuti le proposte legislative che tendono ad elevare i compiti del gestore aeroportuale anche in materia di sicurezza del volo;

come intenda tutelare le autorità periferiche (Direzioni di Aeroporto), rimaste destinatarie di inadempienze del gestore e di disattenzione degli organi centrali dell'Amministrazione di appartenenza, che le priva delle necessarie risorse;

come intenda garantire il possesso di conoscenza specifica aeronautica di amministratori di organi operanti nel trasporto aereo, per i quali sembra sufficiente il possesso di professionalità l'acquisita, in alcuni casi, in settori totalmente diversi. (4-06540)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MACERATINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso il Consolato Generale d'Italia a Basilea si protrarrebbe da tempo una situazione difficile sia per il personale del Ministero degli affari esteri colà in servizio che per la vasta comunità italiana ivi residente, normale utente dei servizi resi dal Consolato stesso —:

se quanto riferito risponda al vero e, in caso affermativo:

a) come mai l'attuale distribuzione dei carichi di lavoro del personale in servizio presso quel Consolato sia tale da creare notevole disagio tra lo stesso e conseguente, inevitabile grave disservizio per l'utenza esterna, in particolare per la comunità italiana, che si concreta in lunghe attese per ottenere rilascio di passaporti od altra documentazione consolare;

b) come mai, a fronte di un importante afflusso di utenza non italiana (proveniente da Macedonia, paesi ex Jugoslavia, Albania, Russia) per richieste di

rilascio di visto di ingresso che crea continue situazioni di pericolo (numerosi gli episodi di tensione sfociati anche in aggressioni fisiche a danno del personale in servizio presso il Consolato), non si sia mai provveduto ad informare l'Ispettorato del Ministero degli affari esteri né a richiedere l'intervento della polizia locale tantomeno a richiedere invio in missione delle nostre forze dell'ordine a tutela della sicurezza del Consolato e di tutta la collettività italiana;

c) se siano stati designati, fra il personale di ruolo del Ministero degli affari esteri colà in servizio, i responsabili per la sicurezza e con quali incarichi.

(4-06534)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

alcuni articoli apparsi sui quotidiani *L'Unione Sarda* e *La Nuova Sardegna*, relativi all'arrivo di scorie nucleari provenienti dalle centrali dismesse hanno scatenato una crescente protesta da parte di cittadini e enti locali della Sardegna;

secondo i quotidiani sardi, nel corso di una audizione presso la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, la società Sogin, incaricata di gestire lo smaltimento delle centrali nucleari italiane, non avrebbe escluso dai possibili siti dove stoccare le scorie radioattive, le isole che avessero fornito adeguate garanzie dal punto di vista geologico e geotettonico, escludendo pertanto aprioristicamente la Sicilia;

l'ENEA ha, peraltro, già individuato circa duecento località in cui collocare le scorie nucleari, nessuna delle quali nelle isole, e quindi nella Sardegna, a causa del

pericolo connesso al trasporto via mare senza l'utilizzo di scafi specializzati in questo tipo di trasporto —:

se non intendano chiarire l'esatta interpretazione delle dichiarazioni rese dalla Società Sogin al riguardo e quali siano le reali probabilità che la destinazione di queste scorie siano, effettivamente, le aree minerarie dismesse dal Sulcis Iglesiente;

se non ritengano che una tale decisione dovrebbe essere preceduta da una consultazione degli enti locali e dei cittadini interessati;

se abbiano valutato l'impatto di una tale decisione sull'ecosistema ed i rischi per una economia essenzialmente basata sul turismo.

(2-00786)

« Mereu ».

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 1998 era stata disposta l'integrale confisca di tutti i beni del patrimonio sociale della s.a.s. Castelsandra ed in particolare dell'intero complesso edilizio costituente l'ex Hotel Castelsandra;

il 7 ottobre 1999 l'Agenzia del Demanio, con decreto n. 32375 adottato dal direttore centrale per i servizi immobiliari della direzione gestione beni confiscati, aveva trasferito i beni predetti, ai sensi della legge n. 109 del 1996, al patrimonio indisponibile del comune di Castelsandra, con lo specifico vincolo di destinazione a sede del « Centro mediterraneo di ricerca e formazione permanente per l'ambiente marino e costiero e per lo studio in campo archeologico, ambientale, di biologia marina ed attività ecocompatibili »;

il Consiglio di Stato con sentenza n. 1379 del 14 ottobre 1998 ha confermato

rilascio di visto di ingresso che crea continue situazioni di pericolo (numerosi gli episodi di tensione sfociati anche in aggressioni fisiche a danno del personale in servizio presso il Consolato), non si sia mai provveduto ad informare l'Ispettorato del Ministero degli affari esteri né a richiedere l'intervento della polizia locale tantomeno a richiedere invio in missione delle nostre forze dell'ordine a tutela della sicurezza del Consolato e di tutta la collettività italiana;

c) se siano stati designati, fra il personale di ruolo del Ministero degli affari esteri colà in servizio, i responsabili per la sicurezza e con quali incarichi.

(4-06534)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

alcuni articoli apparsi sui quotidiani *L'Unione Sarda* e *La Nuova Sardegna*, relativi all'arrivo di scorie nucleari provenienti dalle centrali dismesse hanno scatenato una crescente protesta da parte di cittadini e enti locali della Sardegna;

secondo i quotidiani sardi, nel corso di una audizione presso la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, la società Sogin, incaricata di gestire lo smaltimento delle centrali nucleari italiane, non avrebbe escluso dai possibili siti dove stoccare le scorie radioattive, le isole che avessero fornito adeguate garanzie dal punto di vista geologico e geotettonico, escludendo pertanto aprioristicamente la Sicilia;

l'ENEA ha, peraltro, già individuato circa duecento località in cui collocare le scorie nucleari, nessuna delle quali nelle isole, e quindi nella Sardegna, a causa del

pericolo connesso al trasporto via mare senza l'utilizzo di scafi specializzati in questo tipo di trasporto —:

se non intendano chiarire l'esatta interpretazione delle dichiarazioni rese dalla Società Sogin al riguardo e quali siano le reali probabilità che la destinazione di queste scorie siano, effettivamente, le aree minerarie dismesse dal Sulcis Iglesiente;

se non ritengano che una tale decisione dovrebbe essere preceduta da una consultazione degli enti locali e dei cittadini interessati;

se abbiano valutato l'impatto di una tale decisione sull'ecosistema ed i rischi per una economia essenzialmente basata sul turismo.

(2-00786)

« Mereu ».

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 1998 era stata disposta l'integrale confisca di tutti i beni del patrimonio sociale della s.a.s. Castelsandra ed in particolare dell'intero complesso edilizio costituente l'ex Hotel Castelsandra;

il 7 ottobre 1999 l'Agenzia del Demanio, con decreto n. 32375 adottato dal direttore centrale per i servizi immobiliari della direzione gestione beni confiscati, aveva trasferito i beni predetti, ai sensi della legge n. 109 del 1996, al patrimonio indisponibile del comune di Castelsandra, con lo specifico vincolo di destinazione a sede del « Centro mediterraneo di ricerca e formazione permanente per l'ambiente marino e costiero e per lo studio in campo archeologico, ambientale, di biologia marina ed attività ecocompatibili »;

il Consiglio di Stato con sentenza n. 1379 del 14 ottobre 1998 ha confermato

la sola demanialità delle aree sulle quali insistono i manufatti costituenti il complesso alberghiero;

a seguito della suddetta sentenza l'agenzia del demanio, con decreto n. 19019 del 27 settembre 2001, ha annullato il suo precedente decreto n. 32375 adducendo la seguente motivazione «... la predetta confisca doveva reputarsi improduttiva di effetti nei riguardi di terreni in verità gravati da usi civici ed aggiungendo che, di conseguenza, tenuto conto della demanialità ad uso civico dell'area di sedime, avrebbe trovato applicazione l'istituto dell'accessione relativamente a tutte le consistenze edilizie realizzate su detta area, spettando in ultimo allo stesso comune di Castellabate di determinarsi — ferma la verifica di eventuali violazioni di norme edilizie e/o ambientali — in ordine alla più opportuna utilizzazione del compendio immobiliare, potendo così trovare espressione l'autonomia decisionale propria dell'ente territoriale in questione...»;

la decisione da parte dell'agenzia del demanio di revocare il primo decreto è una decisione assolutamente non comprensibile sia perché tale decreto scaturisce da un irrevocabile provvedimento dell'autorità giudiziaria e sia perché la sentenza del Consiglio di Stato era rivolta solamente alla natura giuridica dell'area di sedime e non agli edifici realizzati sulla medesima area e comunque in ogni caso le edificazioni sono da considerarsi realizzate in violazione delle norme edilizie e di tutela paesaggistica e dunque destinate, in quanto tali, ad essere demolite;

a sostegno della demolizione degli edifici bisogna evidenziare che il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha precisato che le opere e i manufatti che compongono l'intero complesso edilizio sono stati realizzati abusivamente su suolo demaniale, gravato di uso civico « boschivo », in particolare, realizzati in zona 1 di tutela integrale del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, quindi su un'area interessata da un vincolo di inedificabilità assoluta, come stabilito dal Piano regola-

tore generale adottato dal comune di Castellabate, con la conseguenza che tali opere non sono neppure suscettibili di un eventuale provvedimento di sanatoria;

per questo il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha chiesto l'intervento dell'agenzia del demanio per il recupero formale del bene al patrimonio dello Stato nonché quello del comune di Castellabate per l'adozione del necessario provvedimento di demolizione;

ad oggi ancora il comune di Castellabate non ha né preparato né attuato iniziative atte all'intervento demolitorio;

bisogna evidenziare anche il fatto che in caso di inerzia ingiustificata del suddetto comune nella realizzazione degli interventi di demolizione, l'Ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano può ad esso sostituirsi, attivando le procedure di demolizione e rivalendosi successivamente sul comune di Castellabate per i costi sostenuti —:

quali iniziative i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e dell'economia e delle finanze vogliano assumere perché, nel più breve tempo possibile, si possa giungere alla demolizione dell'intero complesso edilizio denominato « ex Hotel Castelsandra » già oggetto di confisca ed illecitamente realizzato. (4-06538)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli stanziamenti per le spese di funzionamento dell'intera amministrazione archivistica italiana (degli archivi di Stato italiani e delle soprintendenze archivistiche, nonché, di riflesso, dell'archivio di Belluno), con la legge finanziaria 2003 hanno subito, oltre al consueto taglio del

la sola demanialità delle aree sulle quali insistono i manufatti costituenti il complesso alberghiero;

a seguito della suddetta sentenza l'agenzia del demanio, con decreto n. 19019 del 27 settembre 2001, ha annullato il suo precedente decreto n. 32375 adducendo la seguente motivazione «... la predetta confisca doveva reputarsi improduttiva di effetti nei riguardi di terreni in verità gravati da usi civici ed aggiungendo che, di conseguenza, tenuto conto della demanialità ad uso civico dell'area di sedime, avrebbe trovato applicazione l'istituto dell'accessione relativamente a tutte le consistenze edilizie realizzate su detta area, spettando in ultimo allo stesso comune di Castellabate di determinarsi — ferma la verifica di eventuali violazioni di norme edilizie e/o ambientali — in ordine alla più opportuna utilizzazione del compendio immobiliare, potendo così trovare espressione l'autonomia decisionale propria dell'ente territoriale in questione...»;

la decisione da parte dell'agenzia del demanio di revocare il primo decreto è una decisione assolutamente non comprensibile sia perché tale decreto scaturisce da un irrevocabile provvedimento dell'autorità giudiziaria e sia perché la sentenza del Consiglio di Stato era rivolta solamente alla natura giuridica dell'area di sedime e non agli edifici realizzati sulla medesima area e comunque in ogni caso le edificazioni sono da considerarsi realizzate in violazione delle norme edilizie e di tutela paesaggistica e dunque destinate, in quanto tali, ad essere demolite;

a sostegno della demolizione degli edifici bisogna evidenziare che il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha precisato che le opere e i manufatti che compongono l'intero complesso edilizio sono stati realizzati abusivamente su suolo demaniale, gravato di uso civico « boschivo », in particolare, realizzati in zona 1 di tutela integrale del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, quindi su un'area interessata da un vincolo di inedificabilità assoluta, come stabilito dal Piano regola-

tore generale adottato dal comune di Castellabate, con la conseguenza che tali opere non sono neppure suscettibili di un eventuale provvedimento di sanatoria;

per questo il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha chiesto l'intervento dell'agenzia del demanio per il recupero formale del bene al patrimonio dello Stato nonché quello del comune di Castellabate per l'adozione del necessario provvedimento di demolizione;

ad oggi ancora il comune di Castellabate non ha né preparato né attuato iniziative atte all'intervento demolitorio;

bisogna evidenziare anche il fatto che in caso di inerzia ingiustificata del suddetto comune nella realizzazione degli interventi di demolizione, l'Ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano può ad esso sostituirsi, attivando le procedure di demolizione e rivalendosi successivamente sul comune di Castellabate per i costi sostenuti —:

quali iniziative i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e dell'economia e delle finanze vogliano assumere perché, nel più breve tempo possibile, si possa giungere alla demolizione dell'intero complesso edilizio denominato « ex Hotel Castelsandra » già oggetto di confisca ed illecitamente realizzato. (4-06538)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli stanziamenti per le spese di funzionamento dell'intera amministrazione archivistica italiana (degli archivi di Stato italiani e delle soprintendenze archivistiche, nonché, di riflesso, dell'archivio di Belluno), con la legge finanziaria 2003 hanno subito, oltre al consueto taglio del

10 per cento che si ripete dal 1999, accumulandosi anno per anno, un ulteriore taglio del 19 per cento;

questi tagli drastici riguardano le cosiddette spese di funzionamento (luce, acqua, gas metano, pulizie, tassa comunale asporto rifiuti, telefono, cancelleria, manutenzione ordinaria) e per l'archivio di Belluno hanno comportato una riduzione dai 35 milioni del 1998 ai 9.963 euro di quest'anno;

per l'archivio di Belluno questa cifra insufficiente ed ormai terminata con gli ultimi pagamenti delle bollette ha creato una situazione insostenibile che, non potendosi più stipulare contratti e sostenere spese, comporta l'interruzione del servizio di pulizia;

si profila la possibilità che i fornitori sospendano l'erogazione dei servizi per morosità, o che le autorità chiudano l'Istituto per ragioni igieniche, decretando così la chiusura dell'archivio;

nemmeno l'amministratore più oculato, ponendo in atto le economie più feroci, può alcunché, laddove le risorse disponibili sono sotto la soglia vitale, quella della mera sopravvivenza;

la situazione pone a rischio non solo il patrimonio archivistico conservato nell'istituto, ma anche un inestimabile patrimonio artistico: affreschi e 44 preziose tavolette lignee dipinte del quattrocento bellunese, che richiedono cure assidue e vigilanza continua —:

se non ritenga giusto che l'archivio di Stato di Belluno, insieme all'amministrazione archivistica italiana, abbia diritto ad un fondo equo e consono all'importanza che ricopre nel patrimonio culturale e civico italiano, che nell'ultimo decennio si è arricchito di importanti e preziosi fondi archivistici;

come il Governo intenda procedere, per stanziare in brevissimo tempo i fondi necessari a evitare la chiusura;

come il ministero intenda operare per modificare al più presto la grave

situazione che rischia di minare la funzionalità di queste istituzioni culturali.

(4-06524)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla rivista militare svoltasi il 2 giugno 2003 in occasione dei festeggiamenti per la Festa della Repubblica erano presenti, oltre ai reparti delle forze armate e dei corpi armati dello Stato, anche rappresentanze del dipartimento della protezione civile, della croce rossa italiana, e del servizio civile nazionale;

alla luce della presenza alla suddetta rivista di rappresentanze di diversi corpi, anche non armati, quali ad esempio il servizio civile nazionale, appare, a giudizio dell'interrogante una grave omissione la mancanza di una rappresentanza delle polizie municipali;

pur non essendo ordinati in un corpo dello Stato, gli operatori delle polizie municipali concorrono, al pari degli altri, alla sicurezza dello Stato, e sono parte integrante di questa Repubblica caratterizzata dalle sue molteplici municipalità. Inoltre erano presenti alla stessa parata anche delegazioni regionali della protezione civile, in accordo con lo spirito di devoluzione più volte sottolineato nell'azione del Governo;

non essendo la polizia municipale un corpo dello Stato, a giudizio dell'interrogante si sarebbe potuto scegliere una delegazione della polizia municipale capitolina in rappresentanza degli oltre 60.000 operatori delle varie polizie che operano in tutta la Nazionale;

tale giudizio è stato espresso anche da alcuni sindacati di categoria tra i quali

10 per cento che si ripete dal 1999, accumulandosi anno per anno, un ulteriore taglio del 19 per cento;

questi tagli drastici riguardano le cosiddette spese di funzionamento (luce, acqua, gas metano, pulizie, tassa comunale asporto rifiuti, telefono, cancelleria, manutenzione ordinaria) e per l'archivio di Belluno hanno comportato una riduzione dai 35 milioni del 1998 ai 9.963 euro di quest'anno;

per l'archivio di Belluno questa cifra insufficiente ed ormai terminata con gli ultimi pagamenti delle bollette ha creato una situazione insostenibile che, non potendosi più stipulare contratti e sostenere spese, comporta l'interruzione del servizio di pulizia;

si profila la possibilità che i fornitori sospendano l'erogazione dei servizi per morosità, o che le autorità chiudano l'Istituto per ragioni igieniche, decretando così la chiusura dell'archivio;

nemmeno l'amministratore più oculato, ponendo in atto le economie più feroci, può alcunché, laddove le risorse disponibili sono sotto la soglia vitale, quella della mera sopravvivenza;

la situazione pone a rischio non solo il patrimonio archivistico conservato nell'Istituto, ma anche un inestimabile patrimonio artistico: affreschi e 44 preziose tavolette lignee dipinte del quattrocento bellunese, che richiedono cure assidue e vigilanza continua —:

se non ritenga giusto che l'archivio di Stato di Belluno, insieme all'amministrazione archivistica italiana, abbia diritto ad un fondo equo e consono all'importanza che ricopre nel patrimonio culturale e civico italiano, che nell'ultimo decennio si è arricchito di importanti e preziosi fondi archivistici;

come il Governo intenda procedere, per stanziare in brevissimo tempo i fondi necessari a evitare la chiusura;

come il ministero intenda operare per modificare al più presto la grave

situazione che rischia di minare la funzionalità di queste istituzioni culturali.

(4-06524)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla rivista militare svoltasi il 2 giugno 2003 in occasione dei festeggiamenti per la Festa della Repubblica erano presenti, oltre ai reparti delle forze armate e dei corpi armati dello Stato, anche rappresentanze del dipartimento della protezione civile, della croce rossa italiana, e del servizio civile nazionale;

alla luce della presenza alla suddetta rivista di rappresentanze di diversi corpi, anche non armati, quali ad esempio il servizio civile nazionale, appare, a giudizio dell'interrogante una grave omissione la mancanza di una rappresentanza delle polizie municipali;

pur non essendo ordinati in un corpo dello Stato, gli operatori delle polizie municipali concorrono, al pari degli altri, alla sicurezza dello Stato, e sono parte integrante di questa Repubblica caratterizzata dalle sue molteplici municipalità. Inoltre erano presenti alla stessa parata anche delegazioni regionali della protezione civile, in accordo con lo spirito di devoluzione più volte sottolineato nell'azione del Governo;

non essendo la polizia municipale un corpo dello Stato, a giudizio dell'interrogante si sarebbe potuto scegliere una delegazione della polizia municipale capitolina in rappresentanza degli oltre 60.000 operatori delle varie polizie che operano in tutta la Nazionale;

tale giudizio è stato espresso anche da alcuni sindacati di categoria tra i quali

il Diccap-Sulpm, una delle più autorevoli e rappresentative organizzazioni sindacali delle polizie municipali —:

se i Ministri interrogati non ritengano una omissione la mancanza di una rappresentanza delle polizie municipali alla rivista militare del 2 giugno 2003.

(4-06533)

PISA, RUZZANTE, PINOTTI, ANGIONI, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente trasmessa alla commissione Difesa per il previsto parere parlamentare, la relazione concernente la destinazione del Fondo per gli investimenti del Ministero della Difesa, da finanziare con il «Fondo Unico» per la ricerca scientifica per l'arino 2003;

i confini tra ricerca di base, ricerca applicata, sviluppo ed esecuzione di un progetto su specifica sono difficilmente distinguibili;

l'insieme dei progetti di «ricerca» militare, tuttavia, sembra all'interrogante concernere più l'esecuzione e lo sviluppo di progetti che non la ricerca in quanto tale;

si rileva che l'eccessiva genericità della formulazione dei singoli progetti non consente di esercitare compiutamente quella funzione di controllo e di indirizzo che le commissioni esercitano attraverso il parere;

a titolo di esempio, il progetto n. 204 relativo alla Dalmat — azienda di rilevanti dimensioni operante nel settore dell'informatica e spesso ricorrente nei rapporti con la Difesa — riguarda l'elaborazione di *software* «Open Source», tale tipologia di *software* per definizione deve essere pubblico, a disposizione di tutti e consegnato in linguaggio sorgente da tutti comprensibile: appare quindi necessario indicare la specificità dell'uso in campo militare —:

se il Ministro non ritenga ingiustificato escludere i centri pubblici di eccellenza nel settore quali l'Istituto Nazionale

Fisica Nucleare, il Cnr e l'Enea dall'insieme dei soggetti finanziati. (4-06536)

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di giovedì 22 giugno 1944 a Gubbio si consumò la terrificante tragedia della fucilazione di 40 innocenti per rapresaglia da parte dell'esercito nazista a seguito dell'uccisione, nel pomeriggio del 20 giugno, di un ufficiale medico tedesco ed il ferimento di un altro in un bar cittadino da parte di componenti una pattuglia dei Gap;

nel corso del rastrellamento furono presi uomini e donne, giovani e meno giovani, alcuni rilasciati dopo l'interrogatorio, altri trattenuti senza scampo. Nella notte alle prime ore del 22 giugno alcuni furono trascinati inconsci a scavare la fossa, dove poco dopo, a ridosso del muro che conserva i segni delle pallottole assassine, gli altri furono legati come bestie da macello, trucidati in modo selvaggio, poi finiti a colpi di pistola ed appena ricoperti con qualche manciata di terra;

le prove documentarie relative alla strage di Gubbio furono trasmesse alla Procura Generale Militare di Roma e quindi, finirono in un fascicolo archiviato «provvisoriamente» il 14 gennaio 1960 insieme ad altri 694 fascicoli, con il numero 2027, nel registro dei criminali nazisti, vengono individuati nei capitani Rausch e Boukmanoski e nel tenente Von Pagan i responsabili della strage;

il fascicolo è stato rinvenuto nel 1994 nel corso dell'inchiesta del processo a Priebe in quello che è stato definito dalla stampa «Armadio della Vergogna»;

a differenza di altri fascicoli giacenti nell'armadio, sembra che esso non sia stato trasmesso dopo quella data alla competente Procura Militare di Roma affinché

fosse possibile dare corso alle indagini della magistratura —:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui tale fascicolo non è stato trasmesso alla competente Procura Militare di Roma;

se si abbiano notizie sulle persone indicate nel fascicolo come autori della strage, ovvero, se tali persone siano ancora in vita. (4-06541)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI, BENVENUTO, LETTIERI e PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la cartolarizzazione Inpdap, sarà la più grande mai fatta in Italia: un'operazione da 5,8 miliardi di euro. Tale è il valore dei crediti dell'istituto di previdenza dei dipendenti pubblici, che saranno messi sul mercato da un *pool* di banche scelto dal governo (Citigroup, Csfb e Ubm), dunque trasformati in obbligazioni. Il Governo incasserà subito una cifra che sarebbe comunque entrata nelle casse dell'ente e porterà al miglioramento dei suoi conti, le banche guadagneranno su un'operazione priva di rischi mentre l'Inpdap perderà la possibilità di fare prestiti in futuro ai dipendenti pubblici. L'Inpdap non incasserà più infatti (perché cedute alle banche) le entrate dai rimborsi dei crediti erogati in passato ai lavoratori dipendenti, il cui ammontare totale è di 4,8 miliardi. Tra i benefici in via di sparizione, la famosa « cessione del quinto », cioè un prestito fatto in occasioni particolari della vita (acquisto di una casa, matrimonio, altre esigenze personali) in cambio della garanzia di un quinto dello stipendio del dipendente, ma anche altre forme di mutui agevolati e garantiti dallo stipendio o dalla liquidazione;

il fondo con il quale l'istituto finanzia i crediti si è formato negli anni grazie al versamento dello 0,30 per cento dello stipendio dei lavoratori pubblici e anche grazie a entrate contributive supplementari;

dunque in primo luogo « cartolarizzando » lo Stato non fa che espropriare questi contributi. Ma c'è di più. Il fondo funziona grazie al fatto che ogni mese, oltre a quello 0,30 per cento (che dà un flusso di entrate sui 200 milioni all'anno) entrano i rimborsi dei crediti concessi in passato. Se in futuro questi non entreranno più — perché ceduti alle banche cioè confiscati dal governo — il cerchio si interrompe: come potranno essere finanziate nuove erogazioni di crediti a chi chiederà in futuro la cessione del quinto? Il rischio è che la possibilità di prendere prestiti — che è un diritto acquisito dei lavoratori del pubblico impiego — sia resa impossibile. Per di più si tratta di prestiti supergarantiti, cederli è solo un costo in più che crea in realtà un indebitamento occulto —:

se non sia preferibile interrompere questa procedura e, comunque, come intendano garantire che non si formi un debito occulto e i diritti dei lavoratori che hanno fin qui utilizzato crediti che vengono ora cartolarizzati. (3-02348)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 249 del 23 ottobre 2002 ed entrato in vigore il 7 novembre 2002), ha introdotto una specifica tutela dei pagamenti relativi alle transazioni commerciali afferenti contratti conclusi successivamente all'8 agosto 2002, stabilendo che a decorrere dal 7 novembre 2002, gli interessi sui pagamenti

fosse possibile dare corso alle indagini della magistratura —:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui tale fascicolo non è stato trasmesso alla competente Procura Militare di Roma;

se si abbiano notizie sulle persone indicate nel fascicolo come autori della strage, ovvero, se tali persone siano ancora in vita. (4-06541)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI, BENVENUTO, LETTIERI e PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la cartolarizzazione Inpdap, sarà la più grande mai fatta in Italia: un'operazione da 5,8 miliardi di euro. Tale è il valore dei crediti dell'istituto di previdenza dei dipendenti pubblici, che saranno messi sul mercato da un *pool* di banche scelto dal governo (Citigroup, Csfb e Ubm), dunque trasformati in obbligazioni. Il Governo incasserà subito una cifra che sarebbe comunque entrata nelle casse dell'ente e porterà al miglioramento dei suoi conti, le banche guadagneranno su un'operazione priva di rischi mentre l'Inpdap perderà la possibilità di fare prestiti in futuro ai dipendenti pubblici. L'Inpdap non incasserà più infatti (perché cedute alle banche) le entrate dai rimborsi dei crediti erogati in passato ai lavoratori dipendenti, il cui ammontare totale è di 4,8 miliardi. Tra i benefici in via di sparizione, la famosa « cessione del quinto », cioè un prestito fatto in occasioni particolari della vita (acquisto di una casa, matrimonio, altre esigenze personali) in cambio della garanzia di un quinto dello stipendio del dipendente, ma anche altre forme di mutui agevolati e garantiti dallo stipendio o dalla liquidazione;

il fondo con il quale l'istituto finanzia i crediti si è formato negli anni grazie al versamento dello 0,30 per cento dello stipendio dei lavoratori pubblici e anche grazie a entrate contributive supplementari;

dunque in primo luogo « cartolarizzando » lo Stato non fa che espropriare questi contributi. Ma c'è di più. Il fondo funziona grazie al fatto che ogni mese, oltre a quello 0,30 per cento (che dà un flusso di entrate sui 200 milioni all'anno) entrano i rimborsi dei crediti concessi in passato. Se in futuro questi non entreranno più — perché ceduti alle banche cioè confiscati dal governo — il cerchio si interrompe: come potranno essere finanziate nuove erogazioni di crediti a chi chiederà in futuro la cessione del quinto? Il rischio è che la possibilità di prendere prestiti — che è un diritto acquisito dei lavoratori del pubblico impiego — sia resa impossibile. Per di più si tratta di prestiti supergarantiti, cederli è solo un costo in più che crea in realtà un indebitamento occulto —:

se non sia preferibile interrompere questa procedura e, comunque, come intendano garantire che non si formi un debito occulto e i diritti dei lavoratori che hanno fin qui utilizzato crediti che vengono ora cartolarizzati. (3-02348)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 249 del 23 ottobre 2002 ed entrato in vigore il 7 novembre 2002), ha introdotto una specifica tutela dei pagamenti relativi alle transazioni commerciali afferenti contratti conclusi successivamente all'8 agosto 2002, stabilendo che a decorrere dal 7 novembre 2002, gli interessi sui pagamenti

effettuati in ritardo nelle transazioni commerciali operano in modo automatico;

ora, in mancanza di accordi diversi tra le parti, la mora scatta dopo 30 giorni dal ricevimento della fattura o dalla consegna delle merci;

in caso di mancato rispetto del termine di pagamento, il committente deve al fornitore, senza bisogno di costituzione in mora, un interesse determinato in misura pari al saggio d'interesse del principale strumento di rifinanziamento della Banca centrale europea, applicato alla sua più recente operazione di rifinanziamento principale, effettuata il 10 giorno di calendario del semestre in questione, maggiorato di 7 punti percentuali, salva la pattuizione tra le parti di interessi moratori in misura superiore e salva la prova del danno ulteriore;

la nuova normativa relativa ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali potrebbe tuttavia avere conseguenze negative per le imprese, le quali sono gravate da una serie di adempimenti amministrativo-contabili che, se non gestiti in modo corretto, determinano degli inconvenienti soprattutto sul piano fiscale;

è previsto in particolare che l'accordo sulla data del pagamento, o sulle conseguenze del ritardato pagamento, è nullo se, avuto riguardo alla corretta prassi commerciale, alla natura della merce o dei servizi oggetto del contratto, alla condizione dei contraenti e ai rapporti commerciali tra i medesimi, nonché a ogni altra circostanza, risulti gravemente iniquo in danno del creditore;

questo è quanto stabilisce la norma, ma sarebbe auspicabile, a giudizio dell'interrogante, che gli accordi in deroga venissero considerati in un'ottica complessiva di costi-benefici per evitare di danneggiare il creditore;

ad esempio, per crediti di modesta entità o per lievi ritardi di pagamento, la richiesta degli interessi di mora potrebbe costituire solo un danno;

in questa ottica sarebbe quanto mai opportuno che fosse prevista la possibilità di derogare all'applicazione degli interessi moratori da parte del creditore, mediante apposito inserimento semplicemente in fattura;

ma è sul piano fiscale che si rinvergono gli inconvenienti più significativi. Infatti nell'eventualità che il creditore operi in contabilità ordinaria, è tenuto a calcolare gli interessi per competenza; solo con la contabilizzazione è possibile accantonarli in un apposito fondo per l'importo registrato;

nel momento in cui il debitore effettivamente paga, si pone quindi il problema della deducibilità fiscale degli interessi non incassati, in tutto o in parte;

è auspicabile a tale proposito che l'amministrazione finanziaria chiarisca che queste rinunce esprimono scelte economiche pertinenti all'impresa e non atti di liberalità, dunque scelte che generano perdite deducibili fiscalmente;

se il creditore è in contabilità semplificata lo stesso deve contabilizzare gli interessi di mora, ma non può procedere all'accantonamento. Ciò comporta che vengono influenzati il risultato di periodo ed il reddito imponibile;

sarebbe pertanto opportuno che l'amministrazione finanziaria modificasse il criterio di tassazione degli interessi di mora stabilendo la tassazione per cassa degli interessi di mora commerciali;

sul piano civilistico si dovrebbe infine elaborare un principio analogo a quello fiscale, dando rilevanza civilistica per cassa —:

se non ritenga utile adottare iniziative normative volte a modificare la disciplina attualmente vigente, nel senso proposto dall'interrogante, così ovviando alle incongruenze normative descritte in premessa.

(5-02059)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Sogesid Spa — società gestione sistemi idrici Spa — è una società a capitale interamente pubblico posseduto dal Ministero dell'economia e delle finanze, operante nel settore idrico ed ambientale, costituita con apposito decreto per effettuare il completamento e la gestione transitoria delle opere *ex Casmez*, nonché il supporto tecnico e finanziario alle attività del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e dell'ambiente e tutela del territorio;

la Sogesid S.p.A, in particolare, si è attivata negli ultimi anni nella predisposizione dei piani di ambito ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 36 del 1994 (legge Galli), quale strumento fondamentale di programmazione territoriale del servizio idrico integrato in tutti gli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) del Mezzogiorno e redatto numerose progettazioni nell'ambito delle emergenze idriche ambientali creatasi nel sud d'Italia;

nell'estate 2002 i vertici della Sogesid S.p.A. venivano completamente rinnovati dall'azionista, avendo preso atto dell'importanza strategica della società, con il fine di accelerare il processo di industrializzazione del settore idrico non solo nel Mezzogiorno d'Italia, ma in tutto il territorio nazionale ai sensi di quanto previsto dalla sopra richiamata legge-quadro in materia (anno 1994) e dalle relative leggi regionali di attuazione, sollecitando gli stessi ad attuare una intensa attività di supporto tecnico e finanziario in materia idrica a favore delle regioni e degli enti locali (E.E.LL.) richiedenti, quest'ultimi riunitisi sottoforma di autorità di ambito (A.A.T.O.);

il nuovo vertice della Sogesid S.p.A., espressamente voluto dall'azionista di tipo tecnico, risultava costituito da tre figure, espressione ciascuno rispettivamente del Ministero delle infrastrutture e dei tra-

sporti, dell'ambiente e tutela del territorio e dell'economia e delle finanze, quest'ultimo anche con funzioni di presidente;

nei mesi di novembre e dicembre 2002 il nuovo consiglio di amministrazione redigeva il nuovo piano di sviluppo industriale della società, definendo gli obiettivi, gli strumenti attuativi e le tempistiche associate, il quale veniva tempestivamente approvato dall'azionista ed al quale quest'ultimo rendeva ulteriormente disponibile a integrazione del capitale sociale della società, con apposita delibera Cipe, ulteriori ingenti somme a copertura finanziaria degli investimenti e degli interventi previsti;

all'interno delle somme messe a disposizione della società è stata anche volutamente inserita un importo finalizzato ad incentivare all'esodo le figure interne professionali che per loro personale e motivato desiderio ne avrebbero fatto espressa richiesta. Ciò con l'intento di snellire l'organico della società e procedere poi tempestivamente ad una valorizzazione dello stesso con integrazione anche di nuove figure professionali in grado di assicurare la produzione aziendale prevista dal piano di sviluppo societario approvato —:

cosa di fatto abbia prodotto questo nuovo vertice, in particolare nella figura del suo presidente « operativo », in quanto possessore di tutte le deleghe operative aziendali, a quasi ad un anno dal suo insediamento a favore degli enti locali e soprattutto nei confronti del processo di attuazione della legge n. 36 del 1994, a cui l'azionista ha espresso da sempre grande attenzione e che di fatto oggi lamenta un ritardo invece ancora maggiore;

come mai il nuovo vertice, pur avendo già provveduto allo snellimento dell'organico della società a spese del cospicuo fondo destinato, non ha ancora provveduto a riorganizzarsi secondo un modello societario adeguato a far fronte al proprio piano di sviluppo industriale e con le figure professionali adeguate e specialistiche di settore;

come mai il presidente « operativo » della società, nell'ultimo consiglio di amministrazione, invece di preoccuparsi di una adeguata organizzazione, valorizzazione e consolidamento interno aziendale, di acquisire nuove commesse e di attuare quell'auspicato processo di assistenza e supporto a favore delle autorità di ambito (A.A.T.O.), necessario all'affidamento del servizio idrico integrato (S.I.I.) ai sensi della legge n. 36 del 1994 ed indispensabile per l'attivazione del desiderato flusso di investimenti a capitale pubblico e privato, si sia invece esclusivamente preoccupato di assumere, anche l'incarico di dirigente interno, il che comporta la cumulabilità di due emolumenti. (4-06525)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 1946 Lo Presti Paola nata a Militello Val di Catania il 18 luglio 1936 riportava gravi ferite a seguito dello scoppio di un ordigno bellico;

a seguito di domanda di pensione di invalidità in dipendenza da causa di guerra (posizione n. 21171/I.C.), rivolta all'allora Ministero del tesoro, la Lo Presti veniva sottoposta, in data 25 febbraio 1987, a visita medica da parte della commissione medica per le pensioni di guerra di Messina che, riconosciuta l'invalidità dal 19 settembre 1976 ne proponeva l'ascrivibilità alla quarta categoria di pensione a vita;

sono trascorsi da allora oltre quindici anni ed ancora la Signora Lo Presti Paola è in attesa di ricevere la pensione di invalidità ad essa spettante —:

quali siano le ragioni che hanno impedito sino ad oggi a codesto ministero di accertare la constatazione e la dipendenza da causa di guerra delle invalidità diagnosticate alla signora Lo Presti Paola il 25 febbraio 1987 e di stabilire la classificazione definitiva delle invalidità me-

desime ai fini del riconoscimento in favore della Lo Presti del diritto a trattamento pensionistico;

se non ritenga sia venuto il momento di portare a conclusione una vicenda burocratica che si trascina da diversi decenni con conseguenze pregiudizievoli per una cittadina italiana oltre che per l'immagine della pubblica amministrazione. (4-06529)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la prossima conclusione dei lavori della Commissione per la riforma del diritto fallimentare e la redazione dello schema di disegno di legge delega al Governo per la riforma organica della disciplina della crisi di impresa e dell'insolvenza, suscita alcune riflessioni e preoccupazioni, condivise da tutti gli ordini del distretto di Roma;

le ipotesi di attribuire ai soli tribunali dei capoluoghi di provincia la competenza per le procedure di composizione concordata della crisi, per quella dell'insolvenza e per la tutela giurisdizionale alle stesse relativa, rischia così come formulata di non riflettere adeguatamente le specificità dei tribunali di Cassino, Civitavecchia, Tivoli e Velletri;

si tratta di tribunali che hanno, nel loro complesso un bacino di utenza (in termini di popolazione interessata al « servizio giustizia ») di enorme rilevanza, non paragonabile ad altre realtà *sub* provinciali;

per quanto riguarda il tribunale di Cassino, si rammenta che nel circondario sorgono lo stabilimento della Fiat di Piedimonte San Germano, con circa cinquemila dipendenti, numerose società dell'indotto, che la città sede dell'Università

come mai il presidente « operativo » della società, nell'ultimo consiglio di amministrazione, invece di preoccuparsi di una adeguata organizzazione, valorizzazione e consolidamento interno aziendale, di acquisire nuove commesse e di attuare quell'auspicato processo di assistenza e supporto a favore delle autorità di ambito (A.A.T.O.), necessario all'affidamento del servizio idrico integrato (S.I.I.) ai sensi della legge n. 36 del 1994 ed indispensabile per l'attivazione del desiderato flusso di investimenti a capitale pubblico e privato, si sia invece esclusivamente preoccupato di assumere, anche l'incarico di dirigente interno, il che comporta la cumulabilità di due emolumenti. (4-06525)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 1946 Lo Presti Paola nata a Militello Val di Catania il 18 luglio 1936 riportava gravi ferite a seguito dello scoppio di un ordigno bellico;

a seguito di domanda di pensione di invalidità in dipendenza da causa di guerra (posizione n. 21171/I.C.), rivolta all'allora Ministero del tesoro, la Lo Presti veniva sottoposta, in data 25 febbraio 1987, a visita medica da parte della commissione medica per le pensioni di guerra di Messina che, riconosciuta l'invalidità dal 19 settembre 1976 ne proponeva l'ascrivibilità alla quarta categoria di pensione a vita;

sono trascorsi da allora oltre quindici anni ed ancora la Signora Lo Presti Paola è in attesa di ricevere la pensione di invalidità ad essa spettante —:

quali siano le ragioni che hanno impedito sino ad oggi a codesto ministero di accertare la constatazione e la dipendenza da causa di guerra delle invalidità diagnosticate alla signora Lo Presti Paola il 25 febbraio 1987 e di stabilire la classificazione definitiva delle invalidità me-

desime ai fini del riconoscimento in favore della Lo Presti del diritto a trattamento pensionistico;

se non ritenga sia venuto il momento di portare a conclusione una vicenda burocratica che si trascina da diversi decenni con conseguenze pregiudizievoli per una cittadina italiana oltre che per l'immagine della pubblica amministrazione. (4-06529)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la prossima conclusione dei lavori della Commissione per la riforma del diritto fallimentare e la redazione dello schema di disegno di legge delega al Governo per la riforma organica della disciplina della crisi di impresa e dell'insolvenza, suscita alcune riflessioni e preoccupazioni, condivise da tutti gli ordini del distretto di Roma;

le ipotesi di attribuire ai soli tribunali dei capoluoghi di provincia la competenza per le procedure di composizione concordata della crisi, per quella dell'insolvenza e per la tutela giurisdizionale alle stesse relativa, rischia così come formulata di non riflettere adeguatamente le specificità dei tribunali di Cassino, Civitavecchia, Tivoli e Velletri;

si tratta di tribunali che hanno, nel loro complesso un bacino di utenza (in termini di popolazione interessata al « servizio giustizia ») di enorme rilevanza, non paragonabile ad altre realtà *sub* provinciali;

per quanto riguarda il tribunale di Cassino, si rammenta che nel circondario sorgono lo stabilimento della Fiat di Piedimonte San Germano, con circa cinquemila dipendenti, numerose società dell'indotto, che la città sede dell'Università

degli Studi (con le facoltà di giurisprudenza, ingegneria, economia e commercio, lettere, scienze motorie) costituisce da decenni il polo di attrazione di tre regioni oltre al Basso Lazio (Abruzzo, Molise e Campania);

il conseguente tessuto industriale, economico, commerciale e culturale è vasto e di diretto impatto sulla società e sugli uffici giudiziari;

il tribunale di Cassino funziona bene, ha una sezione specializzata nella materia fallimentare e l'organico dei magistrati è tale da consentire l'agevole formazione dei collegi giudicanti, per cui impoverire un siffatto ufficio giudiziario, non avrebbe giustificazioni oggettive ed organizzative, e la conseguenza negativa sarebbe quella di eliminare ciò che funziona bene per creare notevoli sovraccarichi altrove che finirebbe per ingolfare l'attività giudiziaria;

i tribunali di Civitavecchia, Tivoli e Velletri, sono stati recentemente interessati da un ampliamento dei circondari, in via anticipata rispetto al previsto riordino generale, per la inderogabile esigenza di deflazionare il tribunale di Roma, obiettivo che può dirsi, ad oggi, pienamente raggiunto;

al contrario il tribunale di Roma esercita dal luglio 2000 giurisdizione limitatamente al proprio territorio comunale mentre, precedentemente, il proprio circondario coincideva in gran parte con il territorio della provincia tra i tribunali contermini di Velletri e Civitavecchia ed in parte attribuito al neo-istituito tribunale di Tivoli;

il tessuto industriale e commerciale di tale *hinterland*, ripartito tra gli anzidetti uffici giudiziari, costituiti da una popolazione di oltre 1.500.000 abitanti, ospita grandi, medi e piccoli insediamenti industriali con il relativo indotto commerciale ed economico e svolge una funzione insostituibile di riferimento non solo economico ma anche socio culturale per circa 170 Comuni;

sottrarre, adesso, ai detti Tribunali di Cassino, Velletri, Civitavecchia, Tivoli, le competenze attuali in materia fallimentare, nonché parte di quelle inerenti alle procedure di espropriazione forzata (e, in prospettiva quelle sul diritto di famiglia), oltre a svuotare ingiustificatamente tali realtà, finirebbe per contraddire quelle stesse istanze che avevano portato all'ampliamento dei loro circondari, attuando una forma sclerotica di interventi assolutamente incompatibile con una serena e pianificata amministrazione della giustizia;

peraltro, la conseguente restituzione al tribunale di Roma degli affari relativi alle suddette materie, non riguarderebbe solo quelli che prima gli competevano *ratione loci* ma anche quanto i tribunali contermini trattavano e trattano, con un prevedibile e rapido ingolfamento del foro capitolino, tanto più in assenza, come previsto dalla bozza di riforma, di interventi sulla sua pianta organica —

come questo risultato possa conciliarsi con l'obiettivo solennemente enunciato e giustamente perseguito anche in sede europea di « efficienza » e « celerità » delle procedure;

se non ritenga che l'indirizzo criticato, contrasti con le nuove norme del Testo Unico degli Enti Locali (DGLS 267/2000) il quale prevede che, per l'istituzione di nuove province la popolazione non deve, di norma, essere inferiore a duecentomila abitanti;

se, infine, considerato che nei circondari dei Tribunali di Velletri, Cassino, Civitavecchia e Tivoli le popolazioni sono di gran lunga superiori all'anzidetto parametro numerico, non giudichi logico che le sezioni specializzate di tali circondari trovino sede nei rispettivi Tribunali. (3-02351)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto penale per i minorenni di Treviso è ubicato all'interno della locale

Casa Circondariale, struttura inadatta per l'accoglienza di giovani detenuti a causa della mancanza di locali adeguati a garantire il corretto svolgimento di attività educative;

una cella piccola ubicata nella sezione minori è utilizzata come aula scolastica dove permangono in media ottodiecimioventi giovani, un mediatore culturale e due insegnanti; la sala mensa per due volte alla settimana diventa anche sala colloqui per i minori e i loro familiari; la palestra in diversi giorni della settimana diventa laboratorio per le attività informatiche; l'unico spazio aperto, costituito da un campo di calcio, attualmente inagibile, non è sempre disponibile, perché gestito in comune con la Casa Circondariale;

a rendere ancora più preoccupante questo stato di cose è la presenza del Centro di prima accoglienza situato, in difformità con la normativa vigente, all'interno della struttura penale;

le condizioni ambientali sono estremamente precarie e frustranti: per accedere alle stanze di lavoro è necessario stabilire turni, così come per utilizzare strumenti quali il *computer*, il telefono, la scrivania, creando una situazione sfavorevole sulla convivenza, aumentando i livelli di conflittualità;

i drastici tagli operati sulle spese volte a sostenere gli interventi educativi a favore dei giovani ristretti, hanno determinato una contrazione dell'offerta formativa, solo parzialmente recuperata attraverso contributi locali e la disponibilità proveniente dal mondo del volontariato;

a causa della mancata attuazione della riforma della salute penitenziaria e dell'irrisorio stanziamento per gli infermieri professionali, nei giorni festivi manca qualsiasi figura sanitaria;

in mancanza di personale adibito al compito di trasporto dei minori dal Centro di prima accoglienza al Tribunale per i minori di Venezia, tale compito è svolto da

unità di polizia dell'Istituto, distolto quindi da compiti di sicurezza con aggravio dei turni lavorativi —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere idonea la struttura dell'Istituto penale per i minori di Treviso;

se non ritenga opportuno trasferire il Centro di prima accoglienza;

quali siano le valutazioni e le risultanze emerse dalla sperimentazione attuata nel trasferimento della sanità penitenziaria al Ministro della salute;

quali siano tempi e modalità di attuazione previste per la riforma della salute penitenziaria. (4-06531)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente tragedia aerea di Linate, che ha visto un aereo-taxi privato abbattersi al suolo dopo l'impatto con alcuni piccioni, con la morte dei due piloti, ha riproposto il tema delle misure per rendere sicuri gli scali;

a partire dal 1999 in effetti l'Enac ha impartito una direttiva per scongiurare il pericolo dell'impatto con i volatili, che prevede l'eliminazione delle discariche di rifiuti a cielo aperto, delle siepi, della flora che può favorire l'allocazione dei nidi e che prevede, in aggiunta, l'utilizzo di disturbatori acustici, di petardi e di cannoncini a gas;

il quotidiano *Il Corriere della Sera* di martedì 3 giugno 2003, alla pagina 16, dedica un articolo alle misure indicate dall'Enac sulle misure consigliate per prevenire questo particolarissimo tipo di incidenti;

il quotidiano citato tenta di tratteggiare la situazione di vari scali italiani e,

Casa Circondariale, struttura inadatta per l'accoglienza di giovani detenuti a causa della mancanza di locali adeguati a garantire il corretto svolgimento di attività educative;

una cella piccola ubicata nella sezione minori è utilizzata come aula scolastica dove permangono in media ottodiecimioventi giovani, un mediatore culturale e due insegnanti; la sala mensa per due volte alla settimana diventa anche sala colloqui per i minori e i loro familiari; la palestra in diversi giorni della settimana diventa laboratorio per le attività informatiche; l'unico spazio aperto, costituito da un campo di calcio, attualmente inagibile, non è sempre disponibile, perché gestito in comune con la Casa Circondariale;

a rendere ancora più preoccupante questo stato di cose è la presenza del Centro di prima accoglienza situato, in difformità con la normativa vigente, all'interno della struttura penale;

le condizioni ambientali sono estremamente precarie e frustranti: per accedere alle stanze di lavoro è necessario stabilire turni, così come per utilizzare strumenti quali il *computer*, il telefono, la scrivania, creando una situazione sfavorevole sulla convivenza, aumentando i livelli di conflittualità;

i drastici tagli operati sulle spese volte a sostenere gli interventi educativi a favore dei giovani ristretti, hanno determinato una contrazione dell'offerta formativa, solo parzialmente recuperata attraverso contributi locali e la disponibilità proveniente dal mondo del volontariato;

a causa della mancata attuazione della riforma della salute penitenziaria e dell'irrisorio stanziamento per gli infermieri professionali, nei giorni festivi manca qualsiasi figura sanitaria;

in mancanza di personale adibito al compito di trasporto dei minori dal Centro di prima accoglienza al Tribunale per i minori di Venezia, tale compito è svolto da

unità di polizia dell'Istituto, distolto quindi da compiti di sicurezza con aggravio dei turni lavorativi —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere idonea la struttura dell'Istituto penale per i minori di Treviso;

se non ritenga opportuno trasferire il Centro di prima accoglienza;

quali siano le valutazioni e le risultanze emerse dalla sperimentazione attuata nel trasferimento della sanità penitenziaria al Ministro della salute;

quali siano tempi e modalità di attuazione previste per la riforma della salute penitenziaria. (4-06531)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente tragedia aerea di Linate, che ha visto un aereo-taxi privato abbattersi al suolo dopo l'impatto con alcuni piccioni, con la morte dei due piloti, ha riproposto il tema delle misure per rendere sicuri gli scali;

a partire dal 1999 in effetti l'Enac ha impartito una direttiva per scongiurare il pericolo dell'impatto con i volatili, che prevede l'eliminazione delle discariche di rifiuti a cielo aperto, delle siepi, della flora che può favorire l'allocazione dei nidi e che prevede, in aggiunta, l'utilizzo di disturbatori acustici, di petardi e di cannoncini a gas;

il quotidiano *Il Corriere della Sera* di martedì 3 giugno 2003, alla pagina 16, dedica un articolo alle misure indicate dall'Enac sulle misure consigliate per prevenire questo particolarissimo tipo di incidenti;

il quotidiano citato tenta di tratteggiare la situazione di vari scali italiani e,

per quanto riguarda l'aeroporto di Linate, testualmente scrive: « Da Milano non abbiamo ricevuto informazioni » sostiene Battistoni. Il gestore dello scalo, e cioè la Sea, cui secondo la direttiva Enac spetterebbe di fornirle, non sa bene come muoversi: « Quali dati possiamo fornire se non ce li passa l'Enac ? » Francesco Federico, direttore Enac presso l'aeroporto, a sua volta si schermisce: « Quali dati, se non ce li forniscono i piloti o il servizio sicurezza della Sea ? »;

dalle dichiarazioni riportate emerge chiaramente che la direttiva emanata dall'Enac, se non seguita da un coordinamento delle competenze e dalla capacità di interfacciarsi dei vari enti, rischia di non produrre gli effetti desiderati e dunque rischia di rendere e mantenere inalterato il rischio di incidenti —:

quali iniziative intenda assumere per stabilire precisi protocolli di comportamento da parte di tutti gli enti preposti al trasporto aerei per evitare i pericolosi ed inconcludenti rimpalli di responsabilità che emergono nelle dichiarazioni rilasciate dalle varie autorità dello scalo di Linate al quotidiano « *Il Corriere della Sera* ».

(3-02350)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge obiettivo (n. 443 del 2001) si intende realizzare il raddoppio a nord della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia nel tratto Andora-Finale Ligure;

è stato realizzato dalla ditta ITALFERR di Roma un progetto preliminare di rilevante portata che prevede opere di grande livello che porteranno, quando ultimate, indubbi risultati sotto il profilo delle comunicazioni e l'aspetto urbanistico;

il progetto è stato esaminato ovvero è in corso di esame, da parte dei comuni

interessati dalla rete ferroviaria, che vanno esprimendo diverse osservazioni in svariate proposte;

da parte di migliaia di cittadini sono state fornite indicazioni circa percorsi in parte alternativi rispetto al tracciato indicato dalla ITALFERR capaci;

anche secondo numerosi tecnici e amministratori, di migliorare la funzionalità dell'opera sotto il profilo, ambientale, urbanistico e dei servizi;

sono sorti numerosi comitati locali a livello di comuni e di frazioni con l'intento di far valere legittimamente interessi di vaste comunità;

l'aprirsi di un contenzioso potrebbe allargare i tempi per la realizzazione dell'opera da anni attesa e che non può essere rinviata;

comunque, indipendentemente dall'esito delle proposte di varianti i cittadini, specie se organizzati in associazioni, hanno diritto ad essere quantomeno ascoltati —:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, attraverso i suoi organi tecnici non ritenga di avviare una rapida consultazione dalle associazioni e dagli enti più rappresentativi di interessi locali (anche di natura privata), al fine di verificare se sussistano le condizioni per salvaguardare le esigenze di chi dovendo subire, per necessità, interventi destinati ad abbattere molte case, a modificare ambienti e strutture urbane, a trasformare campi, cortili, strade ha diritto almeno di sapere che — anche senza ricorrere all'autorità giudiziaria amministrativa — vi è nella pubblica amministrazione chi è disposto ad ascoltare la voce di tutti, impregiudicato ovviamente il diritto di decidere che spetta agli organi competenti.

(4-06521)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la *European Railway Agency* (E.R.A.), la cui sede deve essere assegnata dal

Consiglio Europeo, sarà il supporto tecnico della Commissione europea per l'elaborazione di soluzioni comuni in materia di sicurezza e interoperabilità dei rotabili e delle infrastrutture ferroviarie al fine di costituire uno spazio ferroviario integrato sicuro e competitivo;

la liberalizzazione del trasporto ferroviario europeo richiede che i processi regolamentari dei vari enti oggi operanti, ad esempio l'Agenzia Europea per l'interoperabilità Ferroviaria (AEIF) e l'Unione delle Industrie Ferroviarie Europee (UNIFE), confluiscono in un solo organismo: la *European Railway Agency*;

ospitare la sede dell'Agenzia Ferroviaria Europea è importante per l'Italia al fine di valorizzare l'industria nazionale che opera nel comparto ferroviario;

pur non gestendo direttamente le risorse economiche, l'Agenzia andrà ad operare su investimenti quantificabili in 2600 milioni di euro di fondi comunitari annuali;

l'allargamento ad est dell'Unione Europea farà incrementare la quantità delle risorse dedicate;

Firenze è stata sede del Servizio Trazione e Materiale, con compiti di progettazione dei materiali rotabili;

le attività di progettazione erano già presenti nel capoluogo toscano agli albori della tecnica ferroviaria italiana;

l'Amministrazione delle strade ferrate romane aveva la Direzione Generale proprio a Firenze;

ancora oggi, vi ha sede il principale centro nazionale di ingegneria dei rotabili che opera per conto di Trenitalia;

a Firenze ed in Toscana hanno sede importanti realtà produttive industriali quali le Officine del Gruppo Ansaldo Breda (Pistoia);

a Firenze ed in Toscana vi sono sedi Universitarie che hanno una tradizione nel campo della ricerca applicata al trasporto

ferroviario ed a via guidata, grazie alla collaborazione con le Ferrovie ed i Costruttori di rotabili;

presso l'area ferroviaria di Firenze-Osmannoro verrà realizzato un Centro di Sperimentazione, Certificazione e Ricerca Ferroviaria di rilevanza europea;

Firenze, città famosa nel mondo per i suoi tesori artistici, è in grado di valorizzare le opportunità commerciali collegate alla convocazione di frequenti incontri e convegni internazionali, attività di cui l'E.R.A. sarà investita —

se e quali iniziative il Ministro intenda prendere per sostenere adeguatamente la candidatura di Firenze come sede della *European Railway Agency*. (4-06526)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

un cittadino senegalese Djage Mater ha simulato un attentato all'interno della Basilica di San Marco;

la città di Venezia, località densa di testimonianze storiche ed artistiche, meta di milioni di visitatori ogni anno è già stata oggetto di minacce di attentati terroristici;

il Ministro interrogato a tal proposito, avrebbe dichiarato che: «Sono già saliti a 8.090 gli obiettivi sensibili che stiamo proteggendo con grande dispiego di uomini e mezzi. Purtroppo non possiamo proteggere tutto e tutti» —

quali sia stata la dinamica dei fatti;

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per tutelare da iniziative terroristiche la Basilica di San Marco e, generalmente, i monumenti e la popolazione di Venezia. (5-02062)

Consiglio Europeo, sarà il supporto tecnico della Commissione europea per l'elaborazione di soluzioni comuni in materia di sicurezza e interoperabilità dei rotabili e delle infrastrutture ferroviarie al fine di costituire uno spazio ferroviario integrato sicuro e competitivo;

la liberalizzazione del trasporto ferroviario europeo richiede che i processi regolamentari dei vari enti oggi operanti, ad esempio l'Agenzia Europea per l'interoperabilità Ferroviaria (AEIF) e l'Unione delle Industrie Ferroviarie Europee (UNIFE), confluiscono in un solo organismo: la *European Railway Agency*;

ospitare la sede dell'Agenzia Ferroviaria Europea è importante per l'Italia al fine di valorizzare l'industria nazionale che opera nel comparto ferroviario;

pur non gestendo direttamente le risorse economiche, l'Agenzia andrà ad operare su investimenti quantificabili in 2600 milioni di euro di fondi comunitari annuali;

l'allargamento ad est dell'Unione Europea farà incrementare la quantità delle risorse dedicate;

Firenze è stata sede del Servizio Trazione e Materiale, con compiti di progettazione del materiale rotabile;

le attività di progettazione erano già presenti nel capoluogo toscano agli albori della tecnica ferroviaria italiana;

l'Amministrazione delle strade ferrate romane aveva la Direzione Generale proprio a Firenze;

ancora oggi, vi ha sede il principale centro nazionale di ingegneria dei rotabili che opera per conto di Trenitalia;

a Firenze ed in Toscana hanno sede importanti realtà produttive industriali quali le Officine del Gruppo Ansaldo Breda (Pistoia);

a Firenze ed in Toscana vi sono sedi Universitarie che hanno una tradizione nel campo della ricerca applicata al trasporto

ferroviario ed a via guidata, grazie alla collaborazione con le Ferrovie ed i Costruttori di rotabili;

presso l'area ferroviaria di Firenze-Osmannoro verrà realizzato un Centro di Sperimentazione, Certificazione e Ricerca Ferroviaria di rilevanza europea;

Firenze, città famosa nel mondo per i suoi tesori artistici, è in grado di valorizzare le opportunità commerciali collegate alla convocazione di frequenti incontri e convegni internazionali, attività di cui l'E.R.A. sarà investita —

se e quali iniziative il Ministro intenda prendere per sostenere adeguatamente la candidatura di Firenze come sede della *European Railway Agency*. (4-06526)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

un cittadino senegalese Djage Mater ha simulato un attentato all'interno della Basilica di San Marco;

la città di Venezia, località densa di testimonianze storiche ed artistiche, meta di milioni di visitatori ogni anno è già stata oggetto di minacce di attentati terroristici;

il Ministro interrogato a tal proposito, avrebbe dichiarato che: «Sono già saliti a 8.090 gli obiettivi sensibili che stiamo proteggendo con grande dispiego di uomini e mezzi. Purtroppo non possiamo proteggere tutto e tutti» —

quali sia stata la dinamica dei fatti;

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per tutelare da iniziative terroristiche la Basilica di San Marco e, generalmente, i monumenti e la popolazione di Venezia. (5-02062)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati di polizia di Padova denunciano da tempo le difficilissime condizioni in cui i poliziotti di Padova si trovano ad operare;

come più volte segnalato dal sindacato autonomo di polizia, dal 20 maggio al 20 giugno 2003 (salvo eventuali proroghe) circa 30 operatori in forza al Reparto Prevenzione Crimine del Veneto, con sede a Padova sono stati aggregati presso la città di Caserta per dare vita ad una operazione di controllo del territorio e di repressione della micro-criminalità. Ciò significa che attualmente i due terzi dell'organico del reparto prevenzione crimine del Veneto, che operano non solo a Padova ma in tutte le province venete, ed il cui operato si è rilevato strategico nella repressione del fenomeno delle cosiddette « rapine in villa », sono stati allontanati dalla loro sede d'impiego;

pur condividendo le motivazioni che hanno spinto alla decisione di questo allontanamento, i sindacati di Polizia del Veneto rilevano come in questo momento al Veneto ed alla città di Padova non siano garantite le presenze minime necessarie sul territorio ad assicurarne il controllo, in particolar modo in zone sensibili come il complesso di via Anelli;

il 30 maggio 2003, il libero sindacato di polizia scendeva in piazza per denunciare i turni massacranti ai quali gli operatori di Polizia di Padova sono sottoposti, a causa, sempre secondo la sigla sindacale, di una cattiva gestione del personale e di una mancanza cronica di organici;

a causa della mancanza cronica di organici i poliziotti vengono sistematicamente distolti da non meno importanti attività collegate agli uffici armi, passaporti o alla divisione anticrimine, aggravandone la mole di lavoro;

permane inoltre la carenza di mezzi nella stessa città di Padova e nell'intero

Veneto, già in precedenza oggetto di interrogazione (3-01907), a causa della mancata manutenzione dei mezzi stessi. Circa l'80 per cento delle autopattuglie infatti non è in servizio;

alla luce di ciò appare significativa, per quanto simbolica, l'esposizione da parte della questura di Padova, in occasione della festa del 2 giugno, di mezzi non in forza a detta questura. Erano infatti esposte, oltre ai mezzi d'epoca, una BMW in forza alla polizia stradale, in servizio sull'autostrada del Brennero, ed una Subaru del nucleo prevenzione crimine —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle estreme condizioni di difficoltà in cui la polizia di Stato si trova ad operare nella città di Padova;

cosa il Ministro interrogato intenda fare per affrontare la grave carenza di uomini e mezzi in detta città;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover prendere posizione a favore delle rivendicazioni dei Poliziotti di Padova, espresse attraverso le più rappresentative sigle sindacali. (4-06522)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'efficacia di un *referendum* abrogativo è determinata dal raggiungimento del *quorum* degli elettori votanti pari al 50 per cento più uno;

nel caso in specie, a differenza delle consultazioni politiche o amministrative, risulta evidente come la divulgazione del dato relativo all'affluenza dei votanti, effettuata prima della chiusura dei seggi, possa costituire di fatto un elemento di grave condizionamento dell'esito del risultato finale;

a poche ore dalla chiusura dei seggi, la consapevolezza del mancato raggiungimento del *quorum* utile, specie se per pochi valori percentuali, potrebbe orien-

tare coloro i quali non hanno ancora votato ad andare o meno alle urne, a seconda dell'esito desiderato;

l'astensione dal voto in linea di principio costituisce una libertà, un diritto ed una legittima prerogativa dell'elettore, tant'è che essa è contemplata tra le ipotesi di atteggiamento rispetto ad un quesito referendario;

quando questa prerogativa è invece condizionata dalla conoscenza preventiva dell'orientamento che si sta determinando, seppur limitato al dato dell'affluenza (elemento però decisivo in una consultazione referendaria), allora risulta irrimediabilmente compromesso il principio della libera espressione del voto;

inoltre, soggetti direttamente interessati al superamento del *quorum* potrebbero esercitare forzate e strumentali mobilitazioni di elettori che non hanno ancora votato determinando una possibile condizione di ribaltamento del risultato referendario —:

se la circostanza rappresentata sia stata attentamente valutata dal Ministro interrogante e quali considerazioni siano state espresse al riguardo;

se, nell'imminenza della prossima consultazione referendaria, non ritenga inopportuno che sia comunicato il dato sull'affluenza alle urne prima della chiusura dei seggi elettorali e, nel caso in cui lo valuti inopportuno, quali iniziative ritenga di poter adottare al fine di consentire nelle consultazioni referendarie una libera espressione del voto ed una reale manifestazione della volontà popolare.

(4-06537)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SASSO, GRIGNAFFINI,
MARTELLA, TOCCI, CHIAROMONTE,

LOLLI e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'approvazione alla Camera della legge 15 luglio 2002, n. 145 venne approvato un ordine del giorno riguardante le modalità di applicazione della medesima alla dirigenza scolastica;

il suddetto ordine del giorno considerando: *a)* che l'autonomia delle istituzioni scolastiche è ormai principio costituzionalmente garantito dall'articolo 117, comma 3, della legge n. 3 del 18 ottobre 2001; *b)* che l'esercizio delle funzioni amministrative ai sensi dello stesso articolo 118, comma 1, nel settore dell'istruzione attiene soprattutto al livello delle singole scuole, intese come autonome funzionali che agiscono insieme alle autonomie territoriali anche ai fini della predisposizione del documento di programmazione dell'offerta formativa; *c)* che l'autonomia della scuola è sancita a tutela dell'insieme di competenze tecniche da esercitare nel rispetto della libertà d'insegnamento sancita dall'articolo 33, comma 1, della Costituzione; *d)* considerando che l'autonomia della scuola sotto il profilo del coordinamento tecnico e della relativa gestione amministrativa è affidata al dirigente scolastico che ne è il legale rappresentante; visto che la dirigenza scolastica per le sue peculiari funzioni è stata oggetto di specifica disciplina nel decreto legislativo n. 165 del 2001 (25) rispetto alla disciplina della dirigenza statale, che tale specificità è stata confermata anche in sede contrattuale con l'istituzione di una specifica area dirigenziale nell'ambito del comparto scuola, in cui rimane inserita; *e)* che il contratto dell'area V definitivamente sottoscritto nel marzo 2002 ha previsto che l'incarico di dirigente della singola istituzione scolastica sia conferito attraverso contratti individuali, impegnava il Governo, che accoglieva l'impegno nelle persone del Ministro On. Franco Frattini e del sottosegretario On. Learco Saporito, in sede di applicazione della disciplina riguardante le modifiche all'articolo 19 della legge 165/2001, ad interpretare tali dispo-

tare coloro i quali non hanno ancora votato ad andare o meno alle urne, a seconda dell'esito desiderato;

l'astensione dal voto in linea di principio costituisce una libertà, un diritto ed una legittima prerogativa dell'elettore, tant'è che essa è contemplata tra le ipotesi di atteggiamento rispetto ad un quesito referendario;

quando questa prerogativa è invece condizionata dalla conoscenza preventiva dell'orientamento che si sta determinando, seppur limitato al dato dell'affluenza (elemento però decisivo in una consultazione referendaria), allora risulta irrimediabilmente compromesso il principio della libera espressione del voto;

inoltre, soggetti direttamente interessati al superamento del *quorum* potrebbero esercitare forzate e strumentali mobilitazioni di elettori che non hanno ancora votato determinando una possibile condizione di ribaltamento del risultato referendario —:

se la circostanza rappresentata sia stata attentamente valutata dal Ministro interrogante e quali considerazioni siano state espresse al riguardo;

se, nell'imminenza della prossima consultazione referendaria, non ritenga inopportuno che sia comunicato il dato sull'affluenza alle urne prima della chiusura dei seggi elettorali e, nel caso in cui lo valuti inopportuno, quali iniziative ritenga di poter adottare al fine di consentire nelle consultazioni referendarie una libera espressione del voto ed una reale manifestazione della volontà popolare.

(4-06537)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SASSO, GRIGNAFFINI,
MARTELLA, TOCCI, CHIAROMONTE,

LOLLI e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'approvazione alla Camera della legge 15 luglio 2002, n. 145 venne approvato un ordine del giorno riguardante le modalità di applicazione della medesima alla dirigenza scolastica;

il suddetto ordine del giorno considerando: *a)* che l'autonomia delle istituzioni scolastiche è ormai principio costituzionalmente garantito dall'articolo 117, comma 3, della legge n. 3 del 18 ottobre 2001; *b)* che l'esercizio delle funzioni amministrative ai sensi dello stesso articolo 118, comma 1, nel settore dell'istruzione attiene soprattutto al livello delle singole scuole, intese come autonome funzionali che agiscono insieme alle autonomie territoriali anche ai fini della predisposizione del documento di programmazione dell'offerta formativa; *c)* che l'autonomia della scuola è sancita a tutela dell'insieme di competenze tecniche da esercitare nel rispetto della libertà d'insegnamento sancita dall'articolo 33, comma 1, della Costituzione; *d)* considerando che l'autonomia della scuola sotto il profilo del coordinamento tecnico e della relativa gestione amministrativa è affidata al dirigente scolastico che ne è il legale rappresentante; visto che la dirigenza scolastica per le sue peculiari funzioni è stata oggetto di specifica disciplina nel decreto legislativo n. 165 del 2001 (25) rispetto alla disciplina della dirigenza statale, che tale specificità è stata confermata anche in sede contrattuale con l'istituzione di una specifica area dirigenziale nell'ambito del comparto scuola, in cui rimane inserita; *e)* che il contratto dell'area V definitivamente sottoscritto nel marzo 2002 ha previsto che l'incarico di dirigente della singola istituzione scolastica sia conferito attraverso contratti individuali, impegnava il Governo, che accoglieva l'impegno nelle persone del Ministro On. Franco Frattini e del sottosegretario On. Learco Saporito, in sede di applicazione della disciplina riguardante le modifiche all'articolo 19 della legge 165/2001, ad interpretare tali dispo-

sizioni nel senso della loro non applicabilità ai dirigenti scolastici in servizio alla data di entrata in vigore della legge;

il Dipartimento per i servizi nel territorio Direzione Generale del Personale della Scuola e dell'Amministrazione — Uff. V ha diramato la Circolare Ministeriale 16 maggio 2003, n. 49 recante ad Oggetto: Conferimento e mutamento incarichi dirigenziali per l'anno scolastico 2003/2004;

la suddetta circolare contravvenendo totalmente il sopracitato Ordine del giorno e l'impegno del Governo prevede una piena attuazione alla dirigenza scolastica del disposto dell'articolo 19 della legge 165/2001, stabilendo che: «... con la legge 15 luglio 2002, n. 145, recante disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato, sono state apportate significative innovazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 in tema di incarichi dirigenziali»; inoltre ai sensi della medesima circolare «... Nel rinnovato sistema normativo l'atto di conferimento dell'incarico, ferma restando la natura del rapporto di lavoro disciplinato dalle disposizioni di diritto comune e dal contratto collettivo, assume connotazione provvedimentale, ponendosi pertanto come determinazione conclusiva di un apposito procedimento amministrativo che comporta, perciò, la piena applicazione delle regole partecipative di cui alla legge 8 agosto 1990, n. 241, articolo 7 e seguenti;

per il conferimento degli incarichi, dopo il novellato articolo 19 del decreto legislativo 165, vanno pertanto considerati oltre alla natura e alle caratteristiche dei compiti assegnati, alle attitudini e alle capacità professionali del singolo dirigente, i risultati precedentemente conseguiti dall'interessato in relazione agli obiettivi fissati;

con il provvedimento d'incarico vanno definiti l'oggetto, la durata dell'incarico e gli obiettivi da conseguire, con riferimento alle priorità, ai piani e ai programmi definiti dall'organo di vertice

nei propri atti d'indirizzo e alle eventuali modifiche degli stessi che intervengono nel corso del rapporto;

la durata dell'incarico non può eccedere il termine di cinque anni;

le suddette disposizioni risultano in contrasto con le norme contrattuali vigenti oltre che con le indicazioni del sopracitato ordine del giorno, talché ne possono conseguire incarichi unilateralmente stabiliti dall'Amministrazione senza l'apporto del Dirigente Scolastico come portatore di esigenze specifiche contenute nel Piano dell'Offerta Formativa, come anche incarichi della durata di un anno con pregiudizio della funzionalità delle istituzioni scolastiche —:

se non voglia disporre l'adeguamento immediato detta circolare ministeriale 49/2003 del MIUR alla normativa vigente anche sulla base dei contenuti dell'ordine del giorno parlamentare, al fine di evitare effetti anche a partire dall'anno scolastico 2003-2004, lasciando alla libera dialettica contrattuale la definizione della materia nell'imminenza dell'avvio del confronto sul Contratto dell'Area V della Dirigenza Scolastica quadriennio 2002-2005. (5-02063)

Interrogazioni a risposta scritta:

MICHELI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — considerato che:

in data 4 maggio 2001 l'allora Sottosegretario del MURST professor Luciano Guerzoni, l'Università degli studi di Perugia, nella persona del Rettore professor Francesco Bistoni e la Regione Umbria, nella persona della Presidente dottoressa Maria Rita Lorenzetti, hanno stipulato a Palazzo Chigi un Protocollo d'intesa, finalizzato a consolidare il Polo didattico e scientifico di Terni, dotato di propria autonomia gestionale, nel quadro di un Ateneo multicampus, in coerenza con gli obiettivi generali di innovazione e di ulteriore qualificazione del sistema universitario;

contestualmente è stato siglato un primo Accordo di programma tra Università degli studi di Perugia e Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, ai sensi dell'articolo 5 comma 6 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che ha consentito al Ministero di mettere a disposizione dell'Università le prime risorse necessarie al consolidamento del Polo didattico e scientifico di Terni, per l'importo di 5 miliardi di vecchie lire da consolidare a valere sul cap. 1263 (fondo per il finanziamento ordinario) del proprio stato di previsione della spesa per il 2001 e sui corrispondenti capitoli per gli anni successivi;

in base all'articolo 3 del succitato Accordo di programma il Ministero si è impegnato a disporre a favore dell'Università, l'assegnazione di un contributo complessivo pari al 50 per cento dell'importo di 12 miliardi di vecchie lire da ripartire in 3 anni, per la realizzazione dell'ampliamento del blocco biologico;

considerato inoltre che:

grazie all'ingente impegno finanziario degli Enti locali (Comune e Provincia di Terni, Regione dell'Umbria), al contributo ministeriale e all'impegno dell'Ateneo di Perugia, il progetto dell'Ateneo multicampus si è brillantemente avviato, consentendo il consolidamento e l'ampliamento di una significativa realtà universitaria nella città di Terni;

al momento il Polo didattico scientifico di Terni può vantare 9 corsi di laurea attivi, che hanno visto le iscrizioni crescere dalle 635 dell'A.A. 2001-2002 alle 802 dell'A.A. 2002-2003;

lo stesso Ateneo di Perugia ha tratto indiscutibile giovamento dal consolidarsi di un Ateneo Multicampus, che concretizza una strada di rinnovamento nel rispetto della tradizione dell'Università perugina;

durante la stipula del Primo Accordo di programma è stata prevista la

successiva sottoscrizione di ulteriori Accordi, per dare piena attuazione al Protocollo di intesa;

al momento si sostanzia la necessità di un secondo Accordo di programma, per consentire l'ulteriore consolidamento della realtà universitaria e la realizzazione a Terni della Facoltà di Biotecnologie, che costituisce una realtà accademica all'avanguardia, in un settore di ricerca la cui importanza nevralgica per l'economia italiana è più volte sottolineata anche nella deliberazione del CIPE del 19 aprile 2002 -:

se è nelle intenzioni del MIUR provvedere entro tempi brevi alla stipula del Secondo Accordo di Programma, per sostenere, nel quadro delle disposizioni previste dal Protocollo *supra* citato, l'ulteriore consolidamento del Polo didattico e scientifico di Terni, e creare le condizioni per l'attivazione a Terni della Facoltà di biotecnologie. (4-06528)

AIRAGHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 2003 la sala C del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso è stata posta sotto sequestro dal Corpo Forestale dello Stato, su disposizione del GIP del Tribunale di Teramo, causa carenze nei sistemi di sicurezza che lo renderebbero pericoloso per l'ambiente;

l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) ha successivamente sospeso l'attività di ricerca in tutti i laboratori del Gran Sasso, chiedendo, alle autorità competenti, urgenti provvedimenti di verifica relativi alla sicurezza ambientale;

i laboratori di ricerca di fisica nucleare del Gran Sasso sono, per dimensioni e ricchezza della strumentazione scientifica, il centro di ricerca sotterraneo più importante del mondo, progettati e costruiti per sfruttare la protezione naturale offerta dai milioni di metri cubi di roccia alle radiazioni cosmiche;

il fermo delle attività dell'Istituto provoca un danno incalcolabile al progresso della scienza e causa danni gravissimi all'economia del territorio ed al prestigio del nostro Paese nella comunità scientifica mondiale —

cosa intenda fare per tutelare questo incalcolabile patrimonio nazionale, perché, nel rispetto della massima tutela dell'ambiente, sia garantito il proseguimento dell'attività di ricerca scientifica d'avanguardia che il laboratorio del Gran Sasso da anni svolge con risultati di assoluta eccellenza. (4-06539)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Il Quotidiano* della Calabria, nato nel 1995, occupa oggi, accanto ad altri quotidiani regionali, una posizione di peso e di prestigio nel panorama editoriale, sociale, politico e culturale della regione;

da qualche tempo, appare sempre più il pericolo di chiusura del giornale citato, il che inciderebbe non solo sulla libertà di stampa, ma anche sul pluralismo dell'informazione calabrese;

di fatto la redazione de *Il Quotidiano* è stata costretta ad allontanarsi dalla tipografia di Montalto dove la vecchia rotativa stampava il giornale e la nuova rotativa è ferma da un anno in un capannone di Castrolibero, a causa di problemi burocratici;

al momento il giornale viene stampato in emergenza presso la tipografia « Il Crotonese », cercando di continuare a resistere nella stampa quotidiana;

l'interrogante, pur non avendo sempre condiviso tutte le opinioni espresse

riconosce a *Il Quotidiano* il coraggio, l'indipendenza e la libertà di pensiero mantenuta nel tempo;

l'eventuale chiusura del giornale determinerebbe la perdita di numerosi posti di lavoro —

se non ritenga necessario ed urgente adottare ogni opportuna iniziativa volta ad evitare la perdita di posti di lavoro che conseguirebbe alla chiusura del sopramenzionato quotidiano. (4-06535)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 23 novembre 1967 la regione Piemonte è stata pesantemente penalizzata a causa della soppressione di tre istituti del ministero delle politiche agricole (chimica agraria, zootecnia, risicoltura), sostituiti con tre nuovi istituti: Nutrizione Piante di Torino, Zootecnia di Torino e Risicoltura di Vercelli che, a loro volta, in base al decreto-legge n. 300 del 1999, stanno per essere aboliti;

gli istituti predetti non risultano sufficientemente supportati dalle sedi centrali di Roma e per questo motivo si sono verificate gravi carenze sia in ordine al loro finanziamento sia per il personale, insufficiente per l'esercizio dell'attività precaria ed ai limiti di una normale operatività —

quali nuove strutture tecnico-scientifiche, in base al decreto-legge n. 300 del 3 luglio 1999, saranno assegnate alla regione Piemonte e le misure finanziarie che intenda destinare alle sedi piemontesi per l'esercizio delle loro attività.

(5-02060)

il fermo delle attività dell'Istituto provoca un danno incalcolabile al progresso della scienza e causa danni gravissimi all'economia del territorio ed al prestigio del nostro Paese nella comunità scientifica mondiale —

cosa intenda fare per tutelare questo incalcolabile patrimonio nazionale, perché, nel rispetto della massima tutela dell'ambiente, sia garantito il proseguimento dell'attività di ricerca scientifica d'avanguardia che il laboratorio del Gran Sasso da anni svolge con risultati di assoluta eccellenza. (4-06539)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Il Quotidiano* della Calabria, nato nel 1995, occupa oggi, accanto ad altri quotidiani regionali, una posizione di peso e di prestigio nel panorama editoriale, sociale, politico e culturale della regione;

da qualche tempo, appare sempre più il pericolo di chiusura del giornale citato, il che inciderebbe non solo sulla libertà di stampa, ma anche sul pluralismo dell'informazione calabrese;

di fatto la redazione de *Il Quotidiano* è stata costretta ad allontanarsi dalla tipografia di Montalto dove la vecchia rotativa stampava il giornale e la nuova rotativa è ferma da un anno in un capannone di Castrolibero, a causa di problemi burocratici;

al momento il giornale viene stampato in emergenza presso la tipografia « Il Crotonese », cercando di continuare a resistere nella stampa quotidiana;

l'interrogante, pur non avendo sempre condiviso tutte le opinioni espresse

riconosce a *Il Quotidiano* il coraggio, l'indipendenza e la libertà di pensiero mantenuta nel tempo;

l'eventuale chiusura del giornale determinerebbe la perdita di numerosi posti di lavoro —

se non ritenga necessario ed urgente adottare ogni opportuna iniziativa volta ad evitare la perdita di posti di lavoro che conseguirebbe alla chiusura del sopramenzionato quotidiano. (4-06535)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 23 novembre 1967 la regione Piemonte è stata pesantemente penalizzata a causa della soppressione di tre istituti del ministero delle politiche agricole (chimica agraria, zootecnia, risicoltura), sostituiti con tre nuovi istituti: Nutrizione Piante di Torino, Zootecnia di Torino e Risicoltura di Vercelli che, a loro volta, in base al decreto-legge n. 300 del 1999, stanno per essere aboliti;

gli istituti predetti non risultano sufficientemente supportati dalle sedi centrali di Roma e per questo motivo si sono verificate gravi carenze sia in ordine al loro finanziamento sia per il personale, insufficiente per l'esercizio dell'attività precaria ed ai limiti di una normale operatività —

quali nuove strutture tecnico-scientifiche, in base al decreto-legge n. 300 del 3 luglio 1999, saranno assegnate alla regione Piemonte e le misure finanziarie che intenda destinare alle sedi piemontesi per l'esercizio delle loro attività.

(5-02060)

il fermo delle attività dell'Istituto provoca un danno incalcolabile al progresso della scienza e causa danni gravissimi all'economia del territorio ed al prestigio del nostro Paese nella comunità scientifica mondiale —:

cosa intenda fare per tutelare questo incalcolabile patrimonio nazionale, perché, nel rispetto della massima tutela dell'ambiente, sia garantito il proseguimento dell'attività di ricerca scientifica d'avanguardia che il laboratorio del Gran Sasso da anni svolge con risultati di assoluta eccellenza. (4-06539)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Il Quotidiano* della Calabria, nato nel 1995, occupa oggi, accanto ad altri quotidiani regionali, una posizione di peso e di prestigio nel panorama editoriale, sociale, politico e culturale della regione;

da qualche tempo, appare sempre più il pericolo di chiusura del giornale citato, il che inciderebbe non solo sulla libertà di stampa, ma anche sul pluralismo dell'informazione calabrese;

di fatto la redazione de *Il Quotidiano* è stata costretta ad allontanarsi dalla tipografia di Montalto dove la vecchia rotativa stampava il giornale e la nuova rotativa è ferma da un anno in un capannone di Castrolibero, a causa di problemi burocratici;

al momento il giornale viene stampato in emergenza presso la tipografia « Il Crotonese », cercando di continuare a resistere nella stampa quotidiana;

l'interrogante, pur non avendo sempre condiviso tutte le opinioni espresse

riconosce a *Il Quotidiano* il coraggio, l'indipendenza e la libertà di pensiero mantenuta nel tempo;

l'eventuale chiusura del giornale determinerebbe la perdita di numerosi posti di lavoro —:

se non ritenga necessario ed urgente adottare ogni opportuna iniziativa volta ad evitare la perdita di posti di lavoro che conseguirebbe alla chiusura del sopramenzionato quotidiano. (4-06535)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 23 novembre 1967 la regione Piemonte è stata pesantemente penalizzata a causa della soppressione di tre istituti del ministero delle politiche agricole (chimica agraria, zootecnia, risicoltura), sostituiti con tre nuovi istituti: Nutrizione Piante di Torino, Zootecnia di Torino e Risicoltura di Vercelli che, a loro volta, in base al decreto-legge n. 300 del 1999, stanno per essere aboliti;

gli istituti predetti non risultano sufficientemente supportati dalle sedi centrali di Roma e per questo motivo si sono verificate gravi carenze sia in ordine al loro finanziamento sia per il personale, insufficiente per l'esercizio dell'attività precaria ed ai limiti di una normale operatività —:

quali nuove strutture tecnico-scientifiche, in base al decreto-legge n. 300 del 3 luglio 1999, saranno assegnate alla regione Piemonte e le misure finanziarie che intenda destinare alle sedi piemontesi per l'esercizio delle loro attività.

(5-02060)

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura la XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati affrontò la discussione in sede redigente delle abbinare proposte di legge nn. 365, 430, 959, 2369, 2386, 2471, 2511, 2691, 2692, 2753, 2788, 3024, 3256-A, recanti norme sui contratti agrari;

in data 4 aprile 2000 fu adottato un testo base che non venne però approvato dal Parlamento per la scadenza della legislatura;

l'articolo 3 (Titolarità del diritto di prelazione) prevedeva al comma 2 che il diritto di prelazione e di riscatto di cui all'articolo 8 della legge n. 590 del 1965, e successive modificazioni, ed all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, « fosse esteso ai soggetti equiparati ai coltivatori diretti ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 maggio 1982, n. 203, ed agli imprenditori agricoli a titolo principale di cui all'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153, iscritti, questi ultimi, nella relativa gestione previdenziale »;

l'articolo 5 (Terreni confinanti) considerava tra loro confinanti, ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto, anche i terreni che risultassero separati da strade interpoderali;

il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (« Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 ») — emanato in un momento successivo — non solo non ha esteso il diritto di prelazione e di riscatto anche agli imprenditori agricoli a titolo principale ma non ha neanche chiarito la nozione di « confine » ritenendo tra loro confinanti anche terreni separati da strade interpoderali, canali o fossi privati;

recentemente, con la legge 7 marzo 2003, n. 38 (« Disposizioni in materia di agricoltura ») il Parlamento ha delegato il Governo ad adottare entro fine marzo del 2004, su proposta del Ministro delle poli-

tiche agricole e forestali, uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione del settore agricolo;

tra i principi e i criteri direttivi cui dovranno ispirarsi i decreti vi è anche quello di rivedere la normativa in materia di contratti (lett. e), al fine di assicurare il corretto funzionamento del mercato e creare adeguate condizioni di concorrenza —:

se non ritiene opportuno prevedere — anche in sede di emanazione dei decreti attuativi della legge 38/2003 — norme di interpretazione autentica sul diritto di prelazione e di riscatto di cui all'articolo 8 della citata legge n. 590 del 1965, e successive modificazioni, ed all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, ciò al fine di favorire la ricomposizione fondiaria, punto debole dell'agricoltura nazionale. (5-02064)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 52 del 2001, che istituisce il registro italiano per la tutela dei donatori di midollo osseo, prevede il funzionamento di una commissione nazionale che deve affrontare, dal punto di vista scientifico e professionale, tutte le questioni relative ai trapianti allogenici da non sanguineo;

tale commissione non riesce a riunirsi così come concordato via via da tutti i suoi membri componenti poiché disfunzioni di segreteria non consentono di mantenere gli impegni ed i calendari concordati da tutti i membri della commissione sempre presenti;

la commissione si è riunita finora soltanto tre volte e soffre di questo impasse procedurale non riuscendo a portare a compimento il lavoro che essa deve affrontare —:

in quale misura il Ministro della salute intenda affrontare la funzionalità

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura la XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati affrontò la discussione in sede redigente delle abbinata proposte di legge nn. 365, 430, 959, 2369, 2386, 2471, 2511, 2691, 2692, 2753, 2788, 3024, 3256-A, recanti norme sui contratti agrari;

in data 4 aprile 2000 fu adottato un testo base che non venne però approvato dal Parlamento per la scadenza della legislatura;

l'articolo 3 (Titolarità del diritto di prelazione) prevedeva al comma 2 che il diritto di prelazione e di riscatto di cui all'articolo 8 della legge n. 590 del 1965, e successive modificazioni, ed all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, « fosse esteso ai soggetti equiparati ai coltivatori diretti ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 maggio 1982, n. 203, ed agli imprenditori agricoli a titolo principale di cui all'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153, iscritti, questi ultimi, nella relativa gestione previdenziale »;

l'articolo 5 (Terreni confinanti) considerava tra loro confinanti, ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto, anche i terreni che risultassero separati da strade interpoderali;

il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (« Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 ») — emanato in un momento successivo — non solo non ha esteso il diritto di prelazione e di riscatto anche agli imprenditori agricoli a titolo principale ma non ha neanche chiarito la nozione di « confine » ritenendo tra loro confinanti anche terreni separati da strade interpoderali, canali o fossi privati;

recentemente, con la legge 7 marzo 2003, n. 38 (« Disposizioni in materia di agricoltura ») il Parlamento ha delegato il Governo ad adottare entro fine marzo del 2004, su proposta del Ministro delle poli-

tiche agricole e forestali, uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione del settore agricolo;

tra i principi e i criteri direttivi cui dovranno ispirarsi i decreti vi è anche quello di rivedere la normativa in materia di contratti (lett. e), al fine di assicurare il corretto funzionamento del mercato e creare adeguate condizioni di concorrenza —:

se non ritiene opportuno prevedere — anche in sede di emanazione dei decreti attuativi della legge 38/2003 — norme di interpretazione autentica sul diritto di prelazione e di riscatto di cui all'articolo 8 della citata legge n. 590 del 1965, e successive modificazioni, ed all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, ciò al fine di favorire la ricomposizione fondiaria, punto debole dell'agricoltura nazionale. (5-02064)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 52 del 2001, che istituisce il registro italiano per la tutela dei donatori di midollo osseo, prevede il funzionamento di una commissione nazionale che deve affrontare, dal punto di vista scientifico e professionale, tutte le questioni relative ai trapianti allogenici da non sanguineo;

tale commissione non riesce a riunirsi così come concordato via via da tutti i suoi membri componenti poiché disfunzioni di segreteria non consentono di mantenere gli impegni ed i calendari concordati da tutti i membri della commissione sempre presenti;

la commissione si è riunita finora soltanto tre volte e soffre di questo impasse procedurale non riuscendo a portare a compimento il lavoro che essa deve affrontare —:

in quale misura il Ministro della salute intenda affrontare la funzionalità

della suddetta commissione affinché possa espletare il compito assegnatole dalla legge n. 52 del 2001. (5-02061)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Lolli n. 5-02056 del 4 giugno 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta n. 4-06518 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 318 del 4 giugno 2003:

a pagina 9115, seconda colonna, alla ventesima riga deve leggersi « Fratta Pasini...4-06518 9133 » e non « Muratori...4-06518 9133 », come stampato;

a pagina 9133, prima colonna, dalla quarantasettesima alla quarantottesima riga, deve leggersi: «FRATTA PASINI, MURATORI e CICCHITTO. — *Al Ministro dell'economia e* » e non «MURATORI, FRATTA PASINI e CICCHITTO. — *Al Ministro dell'economia e* », come stampato.

L'interpellanza Mascia e Pisapia n. 2-00783 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 318 del 4 giugno 2003:

alla pagina 9115, seconda colonna, dalla riga ventiduesima alla riga ventitreesima, deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) », come stampato;

alla pagina 9133, seconda colonna, dalla riga trentesima alla riga trentunesima, deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento): », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



della suddetta commissione affinché possa espletare il compito assegnatole dalla legge n. 52 del 2001. (5-02061)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Lolli n. 5-02056 del 4 giugno 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta n. 4-06518 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 318 del 4 giugno 2003:

a pagina 9115, seconda colonna, alla ventesima riga deve leggersi « Fratta Pasini...4-06518 9133 » e non « Muratori...4-06518 9133 », come stampato;

a pagina 9133, prima colonna, dalla quarantasettesima alla quarantottesima riga, deve leggersi: «FRATTA PASINI, MURATORI e CICCHITTO. — *Al Ministro dell'economia e* » e non «MURATORI, FRATTA PASINI e CICCHITTO. — *Al Ministro dell'economia e* », come stampato.

L'interpellanza Mascia e Pisapia n. 2-00783 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 318 del 4 giugno 2003:

alla pagina 9115, seconda colonna, dalla riga ventiduesima alla riga ventitreesima, deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (*ex articolo 138-bis del regolamento*) », come stampato;

alla pagina 9133, seconda colonna, dalla riga trentesima alla riga trentunesima, deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (*ex articolo 138-bis del regolamento*): », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



della suddetta commissione affinché possa espletare il compito assegnatole dalla legge n. 52 del 2001. (5-02061)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Lolli n. 5-02056 del 4 giugno 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta n. 4-06518 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 318 del 4 giugno 2003:

a pagina 9115, seconda colonna, alla ventesima riga deve leggersi « Fratta Pasini...4-06518 9133 » e non « Muratori...4-06518 9133 », come stampato;

a pagina 9133, prima colonna, dalla quarantasettesima alla quarantottesima riga, deve leggersi: «FRATTA PASINI, MURATORI e CICCHITTO. — *Al Ministro dell'economia e* » e non «MURATORI, FRATTA PASINI e CICCHITTO. — *Al Ministro dell'economia e* », come stampato.

L'interpellanza Mascia e Pisapia n. 2-00783 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 318 del 4 giugno 2003:

alla pagina 9115, seconda colonna, dalla riga ventiduesima alla riga ventitreesima, deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) », come stampato;

alla pagina 9133, seconda colonna, dalla riga trentesima alla riga trentunesima, deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento): », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

